

Le riflessioni del mese di novembre sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene 21-30 novembre

Fr. Valerio Lanzarini 1-10 novembre

Fr. Adalberto Mainardi 13-20 novembre

Un monaco 11-12 novembre

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2023): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 25 novembre 2022

© 2023 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVI, n. 10 – novembre 2023

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio commerciale

Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

NOVEMBRE 2023

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo Cinisello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

novembre 2023

Tutti i Santi (solennità)

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi la terra e il cielo.
Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme
seguite e cercate
sopra tutto il regno di Dio».
Sei tu, Cristo,
la gloria dei santi,
ricompensa già ora*

*e per sempre
per chi cerca
il tuo volto nascosto
nella storia dell'ultimo uomo.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce
il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza
fine alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (*cf. Mt 5,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore della terra!

- Il tuo sguardo discerne in tutte le genti i giusti che ti cercano, ti conoscono e compiono azioni ispirate dal tuo amore.
- Tu conosci i tuoi servi fedeli, accogli il loro pianto, il loro canto e le loro preghiere che salgono a te dalla loro casa e dal loro lavoro.
- Tu chiami i tuoi amici tra i peccatori che si pentono, tra le peccatrici che piangono il loro peccato e chiedi loro di accettare il tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci tutti nel Signore,
in questa solennità di tutti i Santi:
con noi si allietano gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 7,2-4.9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ²vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 3,1-3

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Ti siano graditi, o Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi, che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi ci dai la gioia di celebrare la città santa, la Gerusalemme del cielo che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome.

Verso la patria comune, noi pellegrini sulla terra, sorretti dalla fede, affrettiamo il cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che nella nostra debolezza ci doni come sostegno e modello di vita.

Per questo dono del tuo amore, uniti a loro e all'immensa schiera degli angeli, cantiamo con esultanza la tua lode: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,8-10

Beati i puri di cuore: vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 328

PER LA RIFLESSIONE

La beatitudine del vangelo

Nella solennità di tutti i santi del cielo e della terra, il lezionario ci propone un brano evangelico che tanti più o meno conoscono: le beatitudini. Un testo noto, dunque, ma che si presta facilmente a essere mal inteso, in un duplice senso: o come una sorta di testo poetico, suggestivo, certo, ma di fatto impraticabile; oppure come un testo dalla forte valenza etica, un insieme di indicazioni morali da seguire per potersi ritenere buoni cristiani.

Ma in tal modo si rischia di dimenticare che le beatitudini sono anzitutto vangelo, cioè buona notizia; sono annuncio di una possibilità reale di vita sensata, bella, non solo per il discepolo di Gesù, ma per l'essere umano *tout court*. Possibilità reale, perché a pronunciarle è uno che le ha anzitutto vissute, l'uomo Gesù, e

dunque può proporle con piena affidabilità e autorevolezza come percorribili sentieri di vita e di umanizzazione.

Indubbiamente, c'è un paradosso nelle beatitudini, in quanto presentano anche situazioni oggettivamente sfavorevoli, penalizzanti, eppure parlano di felicità: «Beati!». Sì, la nota sorprendente delle beatitudini è la felicità, la gioia. Una gioia che non è legata al successo, al potere, al benessere, non è legata a condizioni esterne più o meno fortunate, bensì alla capacità di dare senso ai propri giorni su questa terra. È la beatitudine di chi conosce una ragione per cui vale la pena non solo di vivere, ma anche di perdere la propria vita; è la beatitudine di chi non si arrende alla bruttezza e al male, ma continua a immettere germi di bellezza nel vivere quotidiano, a renderlo più vivibile, per sé e per gli altri. A renderlo più umano. È la beatitudine di chi si sforza di assumere i comportamenti, lo stile di vita di Gesù, e perviene così a una più profonda rassomiglianza e comunione con lui, l'Uomo delle beatitudini. Lo sappia o no, costui è beato perché vive già fin d'ora la dimensione del regno («di essi è il regno dei cieli», Mt 5,3-10).

Sentieri percorribili, dunque, e ce lo ricorda la moltitudine immensa di uomini e donne che riempiono di bellezza e di gioia l'odierna festività dei Santi. Al cuore dell'autunno, quando si raccolgono gli ultimi prodotti della terra, la chiesa festante contempla i magnifici frutti prodotti lungo la storia dai tralci uniti alla vite vera che è Cristo Gesù. Non dei senza-peccato, non dei

supereroi, anzi persone spesso dimesse, quotidiane, che hanno conosciuto la contraddizione e il peccato, ma che hanno creduto nella misericordia di Dio e perciò hanno saputo seminare mitezza, misericordia, pace lungo il solco dei giorni, anche nell'ostilità, anche nel pianto.

Signore Gesù, che hai proclamato beati i poveri di spirito, i piangenti, i miti, gli assetati e gli affamati di giustizia, donaci di accogliere con gioia l'annuncio delle beatitudini e di comprendere che la felicità della vita è la buona notizia del regno che in te si è fatto vicino a ciascuno di noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Tutti i santi.

Ortodossi e greco-cattolici

Cosma e Damiano, anargiri e taumaturghi (ca. 305); Traslazione delle reliquie di Giovanni di Rita, monaco (1238) (chiesa russa); Procoro di Pcinja e Giovanni di Rita, anacoreti (X sec.) (chiesa serba); Nicola Dvali, ieromartire (1314) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Luca, evangelista.

Luterani

Erhard Schnepf, riformatore nel Württemberg (1558).

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che riveli la tua luce
a chi passa per la notte;
sia lode a te
per gli occhi che s'aprono,
stupiti, in una nuova terra:
essi t'incontrano, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.
Tu che disveli il tuo volto
dopo l'esodo e la nube;
sia lode a te
per gli occhi in cui brilla
un riflesso di aurora pasquale:
essi ti ammirano, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

*Tu che attiri al tuo mistero
con la forza dell'amore,
sia lode a te
per i corpi in cui sale quella
vita che annuncia l'alba eterna
essi risorgono, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (cf. Gv 6,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Signore Gesù, risurrezione e vita, noi crediamo in te: fa' che anche nella morte possiamo vivere con te.
- Signore Gesù, Agnello di Dio, noi ti seguiamo: aiutaci a fare della nostra morte un atto e un'offerta di amore.
- Signore Gesù, via, verità e vita, noi veniamo a te: donaci il riposo eterno e la luce senza tramonto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. 1Ts 4,14; 1CoR 15,22

Come Gesù è morto e risorto,
così anche Dio, per mezzo di Gesù,
radunerà con lui coloro che sono morti.
E come in Adamo tutti muoiono,
così in Cristo tutti riceveranno la vita.

COLLETTA

Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti e si rafforzi la speranza che i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 19,1.23-27A

Dal libro di Giobbe

Rispondendo ¹Giobbe prese a dire: ²³«Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, ²⁴fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! ²⁵Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

²⁶Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. ²⁷Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

**Rit. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

***oppure:* Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario. **Rit.**

⁷Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 5,5-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁵la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio:
che chiunque vede il Figlio e crede in lui
abbia la vita eterna;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,37-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ³⁷«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Padre, i nostri doni, perché i tuoi fedeli defunti siano associati alla gloria del tuo Figlio, che tutti ci unisce nel grande sacramento del suo amore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio dei defunti I-V

pp. 315-316

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 11,25-26

«Io sono la risurrezione e la vita», dice il Signore.
«Chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

DOPO LA COMUNIONE

Fa', o Signore, che i tuoi fedeli defunti, per i quali abbiamo celebrato il sacramento pasquale, entrino nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 329

PER LA RIFLESSIONE

Nessuno vada perduto

La notte che dalla festività dei Santi scivola lentamente nel giorno della memoria dei defunti è una vera e propria celebrazione della luce. Nei nostri cimiteri, infatti, la notte è punteggiata da uno straordinario palpitare di lumi, che rinvia al pulsare stesso della vita. Sì, in questi giorni più che mai, i cimiteri mostrano in modo eloquente ciò che la fede ci fa vedere con gli occhi del cuore:

quello che definiamo il luogo dei morti, in verità è un luogo che narra e celebra la vita.

Pia illusione? No, il cristiano è uno che si lascia guidare dalla parola del vangelo: la sua fede si fonda su una parola affidabile. E oggi ci è consegnata una parola autorevole, degna di fede: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato», dice Gesù, «che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato» (Gv 6,39). Parola di grande consolazione, che ci dice che Gesù vive il suo rapporto con noi sotto il segno del dono: noi siamo per lui un dono affidatogli dal Padre, dono di cui si assume piena responsabilità, impegnandosi a che nulla e nessuno vada perduto, ma abbia la pienezza della vita.

Più avanti, nel quarto vangelo, Gesù dirà a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà [...]. Credi questo?» (Gv 11,25-26). C'è la promessa del Signore, ma c'è allo stesso tempo la domanda rivolta a ciascuno di noi: «Credi questo?», cioè: «Ti fidi? Ti affidi?». È questo che ci è chiesto, anzitutto: dar fiducia al Signore, fidarci della sua parola. E nei confronti dei nostri morti, che cosa significa questa domanda? Noi andiamo in questi giorni a visitarli, a deporre un lume e dei fiori sulla loro tomba, a dire una preghiera, a parlare con loro, a esprimere sentimenti che forse non siamo stati capaci di formulare quando essi erano in vita.

La gratitudine, perché la vita, la fede, l'amore e tanto altro ancora non ce li siamo dati da soli: altri ce li hanno trasmessi.

Quale debito di riconoscenza abbiamo nei loro confronti! Penso a quell'uomo «sempliciotto», un po' folle (folle o non piuttosto sapiente?) che, passando davanti alle tombe del cimitero, dinanzi a ognuna diceva: «Grazie!» e faceva un inchino... Va detto: spesso siamo così insipienti che solo il distacco, la perdita, la morte ci fanno prendere consapevolezza della preziosità di chi ci sta accanto.

Quale rammarico per le tante occasioni mancate, per il gesto di amore che potevamo fare e non abbiamo fatto, per il sorriso, la gentilezza, l'attenzione che potevamo avere e che per egoismo, per indifferenza o anche solo per pigrizia non abbiamo avuto! È cosa bella portare fiori alle tombe dei nostri cari che sono morti. Ma se imparassimo a offrire qualche fiore e qualche gentilezza in più a coloro che sono ancora in vita accanto a noi?

Forse ci sono state esperienze negative nei rapporti con chi ci ha lasciato; possono essere rimaste ombre, grumi di amarezza. Ecco, c'è un'ascesi da operare: avvolgere tutto nel manto della misericordia. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Sì, usare misericordia, perché avremo bisogno a nostra volta di essere avvolti nel manto della misericordia. E se pensassimo la vita eterna come la vita in cui, purificati da tutti i nostri egoismi e da tutte le nostre meschinità, e fatti conformi al Figlio, saremo resi capaci di amarci per davvero, molto di più e molto meglio di quanto abbiamo saputo fare quaggiù?

Signore Gesù, tu sei la risurrezione e la vita: a noi, tuoi discepoli, spesso pervasi dal dubbio e dalla tristezza di fronte alla morte, concedi una fede più salda nella vita eterna; a tutti i nostri morti, anche a quelli che nessuno ricorda e per i quali nessuno prega, a tutti, Signore, apri le braccia della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Ortodossi e greco-cattolici

Acindino, Pegasio, Aftonio, Elpidoforo e Anempodisto, martiri (sotto Sapore II, 310-379).

Copti ed etiopici

Dionigi, vescovo di Corinto, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Albrecht Bengel, teologo (1752).

S. Martino de Porres, religioso (memoria facoltativa)

VENERDÌ 3 NOVEMBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza
tu sei!

Mio Dio, liberami
dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo
violento e perverso.

Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,

| la mia fiducia, Signore,
| fin dalla mia giovinezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?» (*Lc 14,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Aiutaci non a desiderare di insegnare, ma a imparare osservando e amando.
- Come rispettiamo la fede, fa' che rispettiamo chi si smarrisce; come amiamo la santità, fa' che amiamo i peccatori.
- La nostra preghiera sia unita al gemito della terra, la nostra sofferenza a quella della creazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 9,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

²perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

³Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

⁴Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

⁸Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

⁹Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.

³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«È lecito o no guarire di sabato?»

Questo testo di Luca apre una sezione del vangelo tutta incentrata sulla convivialità, sullo stare insieme a tavola, ed è ambientata in giorno di sabato, giorno di riposo e di gioia, da dedicare a Dio e alla festa condivisa. Se il mangiare significa vita, il prendere cibo in giorno di sabato significa prendere parte alla vita di Dio, alla festa di Dio.

Gesù è invitato a pranzo da uno dei capi dei farisei. Va sottolineata la libertà di Gesù: egli frequenta la compagnia dei poveri e dei peccatori, ma non disdegna l'invito dei ricchi e degli uomini religiosi. Uomo libero, non è abitato da pregiudizi: per lui non ci sono persone da accogliere, o dalle quali accettare un invito, e persone da rifiutare.

Anziché fuggire da Erode come gli è stato suggerito da alcuni farisei: «Parti e vattene via di qui» (Lc 13,31), egli accetta l'invito a pranzo da un fariseo, mostrando così che le minacce non lo

intimidiscono. Certo, come dimostra un altro episodio riportato da Luca di un invito a pranzo rivolto a Gesù da un fariseo (cf. Lc 7,36-50), questi incontri non sono mai privi di tensioni. «Stavano a osservarlo» (Lc 14,1): c'è uno sguardo che sorveglia, che spia, dunque uno sguardo sospettoso, inquisitore, non limpido, non libero. C'è modo e modo di guardare!

È sabato, e i farisei e i dottori della Legge sono come in agguato, in attesa di un gesto di Gesù che infranga il riposo sabbatico. «Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa» (Lc 14,2): che cosa farà Gesù di fronte al malato? Si asterrà dall'intervenire, oppure agirà, come ha fatto in giorno di sabato con l'uomo dalla mano paralizzata (cf. Lc 6,6-11) e con la donna curva (cf. Lc 13,10-17)? Rispondendo (così, alla lettera), «Gesù disse...»: non c'è una domanda esplicita, ma c'è lo sguardo inquisitore, a cui Gesù risponde con una domanda ben precisa: «È lecito o no guarire [meglio: "curare"] di sabato?» (Lc 14,3). I suoi interlocutori dovrebbero essere accreditati a fornire l'interpretazione corretta delle prescrizioni riguardanti lo Shabbat, e invece eccoli muti. Di fronte al loro silenzio, Gesù passa all'azione: «lo prese per mano, lo guarì e lo congedò» (v. 4), restituendo quell'uomo all'integrità. Ecco il modo autentico, «evangelico», di onorare il sabato: ristabilire la pienezza della vita, tanto più nel contesto di un banchetto, che dovrebbe essere sempre una celebrazione della vita!

Gesù, guarendo di sabato, non intende violare o abolire il sabato, vuole invece conferirgli tutto il suo senso di giorno della pienezza

creazionale, di giorno messianico in cui si celebra la vita e si anticipa la gioia del regno. Gesù continua così l'azione creatrice di Dio, il quale, «nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto» (Gen 2,2). Egli mostra in tal modo che «il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27) e che «il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Lc 6,5). Di fronte al gesto efficace e alla parola inconfutabile di Gesù, dottori della Legge e farisei si mostrano incapaci di replicare.

Signore Gesù, tu hai detto che il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato: aiutaci a compiere sempre la volontà del Padre con amore e a non fare delle osservanze religiose un pretesto per difendere il potere e dominare sugli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino de Porres, religioso (1639); Silvia, madre di Gregorio Magno (590 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Acepsima (378), Giuseppe e Aitale di Persia, martiri (379); Traslazione delle reliquie e dedizione della chiesa di Lidida a Giorgio, megalomartire (IV sec.); Bessarione Saraj, Sofronio di Cioara e Oprea, confessori (XVII-XVIII sec.) (chiesa serba); Pimen di Zographou, monaco (1618) (chiesa bulgara).

Copti ed etiopici

Ilarione di Gaza, monaco (371).

Anglicani

Richard Hooker, presbitero e maestro della fede (1600).

Luterani

Pirmino, evangelizzatore (753).

S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)

SABATO 4 NOVEMBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà*

*ci ridona l'innocenza,
da te solo ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Di sera, al mattino,
a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,
ma egli ascolta la mia voce;

in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,

mai permetterà
che il giusto vacilli.

Tu, o Dio, li sprofonderai
nella fossa profonda,

questi uomini
sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno
alla metà dei loro giorni.
Ma io, Signore, in te confido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (*Lc 14,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio dei secoli, celebrato in ogni tempo, le creature del cielo ti lodano e ti adorano e sulla terra la chiesa santa ti annuncia.
- O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu colmi di benedizione colui che a te si rivolge e ci introduci ai misteri del regno.
- O Dio ineffabile, amico degli uomini, noi lodiamo te che sei conosciuto dall'Unigenito e contempliamo te che da lui sei rivelato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Ez 34,11.23-24

«Io cercherò le mie pecore», dice il Signore,
«e susciterò un pastore che le pascerà:
io, il Signore, sarò il loro Dio».

COLLETTA

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato il vescovo san Carlo, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Rm 11,1-2A.11-12.25-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.

¹¹Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. ¹²Se la loro

caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: «Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. ²⁷Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati».

²⁸Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, ²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

93 (94)

Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.

¹²Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,

¹³per dargli riposo nei giorni di sventura. **Rit.**

¹⁴Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,

¹⁵il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

¹⁷Se il Signore non fosse stato il mio aiuto,
in breve avrei abitato nel regno del silenzio.

¹⁸Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 14,1.7-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che portiamo al tuo altare nella memoria di san Carlo: come l'hai reso glorioso per le sue virtù e per il vigile servizio pastorale, concedi anche a noi, per la potenza di questo sacrificio, di abbondare in frutti genuini di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai santi misteri, o Signore, ci comunichi lo spirito di forza che rese san Carlo fedele nel ministero e ardente nella carità verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Va' a metterti all'ultimo posto»

Gesù sa osservare con grande attenzione la realtà quotidiana che lo circonda e trarre da essa insegnamenti preziosi per la vita. La sua è una sapienza che nasce, oltre che dalla relazione con il

Padre e dalla frequentazione delle sante Scritture, anche dalla capacità di rendere eloquenti gli umili aspetti della quotidianità. Il ricco repertorio delle sue parabole ci mostra quanto sia profonda la sua adesione alla vita, dove natura, mondo animale, esseri umani, eventi della storia «parlano» a chi come lui ha occhi per vedere e un cuore che sa accogliere ed elaborare.

Se farisei e dottori della Legge osservano con sguardo che indaga, che spia, per cogliere un passo falso, Gesù ha lo sguardo limpido, non prevenuto, che sa leggere le situazioni con lucidità e ricavarne tesori di sapienza. Egli sta osservando la scena degli invitati che cercano di accaparrarsi i primi posti a tavola, e questo gli offre l'occasione per consegnare a loro (e a noi!) un insegnamento. Luca parla di «parabola» (Lc 14,7), in quanto si tratta di un discorso che si apre al senso figurato; in realtà, però, la parabola vera e propria la incontreremo solo al v. 16, ed è preceduta da due brevi insegnamenti, uno rivolto agli invitati (vv. 7-11), l'altro al padrone di casa che ha fatto l'invito (vv. 12-14).

Gesù conosce bene quanto noi umani siamo attratti, e spesso dominati, dal desiderio di primeggiare, di apparire. Anche più avanti, nel corso del vangelo, stigmatizzerà l'atteggiamento di chi ama «i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti» (Lc 20,46). Gesù prende lo spunto dalla scelta dei primi posti a tavola, ma il suo discorso non intende dare regole di galateo: egli enuncia soprattutto alcune regole di vita «evangelica», che hanno sullo sfondo l'orizzonte del regno. E il rimando al regno

lo si coglie in particolare dai due tempi dei verbi utilizzati, il presente e il futuro: «quando sei invitato...» (Lc 14,8.10) è il tempo presente, è l'oggi della vita del credente; «allora...» (vv. 9.10) è il futuro che rinvia al banchetto degli ultimi tempi. In altre parole, «vergogna» (v. 9) o «onore» (v. 10) nel regno non saranno altro che la conseguenza dell'atteggiamento avuto nel presente, dalla scelta operata nell'oggi: di innalzarsi o di abbassarsi.

Anche la sentenza conclusiva gioca sul contrasto tra il presente della quotidianità e il futuro escatologico: «Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11). Sentenza in cui, sotto la forma passiva dei verbi, si indovina chiaramente l'azione di Dio («passivo divino»).

Ecco allora il suggerimento: «Va' a metterti all'ultimo posto» (v. 10). Non si tratta di una mossa tattica: sarebbe falsa umiltà, l'umiltà interessata di chi si attende che gli venga detto: «Vieni più avanti!». Deve essere invece la scelta consapevole di chi si mette alla scuola di Gesù, l'«umile di cuore», che ha preso per sé l'ultimo posto facendosi servo dei suoi fratelli (cf. Lc 22,27). L'insegnamento di Gesù sulla scelta dell'ultimo posto prende lo spunto da un banchetto, ma in realtà dovrebbe riguardare l'intera esistenza del discepolo, sulle tracce del suo Signore che si è abbassato «fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò» (Fil 2,8-9).

sabato 4 novembre - *S. Carlo Borromeo, vescovo*

Signore Gesù, nessuno può occupare l'ultimo posto perché lo hai occupato tu: aiutaci ad imparare da te la mitezza e l'umiltà di cuore, e conosceremo la beatitudine di chi confida solo nell'amore di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Borromeo, vescovo (1584).

Ortodossi e greco-cattolici

Ioannichio il Grande, monaco (846); Nicandro, vescovo di Mira ed Erma, presbitero, ieromartiri (I sec.).

Copti ed etiopici

Apollo di Bāwit e Abīb, monaci (IV sec.).

Luterani

Claude Brousson, testimone fino al sangue (1689).

XXXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 5 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù, tu vieni a noi
nel nostro buio
per farci volgere all'aurora
fa' che scorgiamo
il tuo passare
noi vedremo la Luce
nella luce.*

*Nell'ombra che era in noi
tu sei disceso
e ci hai portati al tuo splendore
invita al Regno
ogni uomo
per ciascuno sia l'ora
dell'ascolto.*

*Noi presentiamo a te,
o nostra vita*

*la povertà dei nostri cuori
affretta il giorno che tu sai
sboccherà dalla terra la salvezza.*

*Noi diamo lode a te,
Gesù Signore
che nella gloria tornerai
tu ci conduci
al Padre tuo
nello Spirito santo,
dono eterno.*

Salmò CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,

che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (Mt 23,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Tu calmi i forti e intenerisci i cuori duri, fortifichi i deboli e incoraggi i timorosi: noi ti lodiamo!
- Tu consoli gli afflitti e curi i feriti, rialzi quelli che sono caduti e illumini chi è confuso: noi ti invociamo!
- Tu ci vivifichi con i tuoi doni, ravvivi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore, ci doni la sapienza delle cose del Padre: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mc 1,14b-2,28.8-10

Dal libro del profeta Malachia

^{14b}Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

^{2,1}Ora a voi questo monito, o sacerdoti. ²Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

⁸Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.

⁹Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

¹⁰Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 130 (131)

Rit. Custodiscimi, Signore, nella pace.

¹Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me. **Rit.**

²Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. **Rit.**

³Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

Rit. Custodiscimi, Signore, nella pace.

SECONDA LETTURA

1Ts 2,7b-9.13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ^{7b}siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste,
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Dicono e non fanno»

Il capitolo 22 del Vangelo secondo Matteo si concludeva con le parole: «Da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo» (Mt 22,46), mettendo così fine a una serie di controversie in cui scribi, farisei e sadducei ponevano domande a Gesù «per metterlo alla prova» (Mt 22,35), ossia per tentarlo, per «coglierlo in fallo nei suoi discorsi» (Mt 22,15). Nel capitolo 23 è Gesù a prendere l'iniziativa, e lo fa con una violenta invettiva nei confronti delle guide religiose del suo tempo. Si tratta di una denuncia veemente che culmina – subito dopo il nostro testo – nei sette «guai!» rivolti a «scribi e farisei ipocriti» (cf. Mt 23,13-32). A tale riguardo, può essere fuorviante il titolo introdotto nella traduzione italiana della Bibbia della CEI, che parla di «Sette maledizioni agli scribi e ai farisei». No, i «guai!» non sono maledizioni. Sono invettive profetiche che esprimono il pathos di Dio, sono accorati richiami che oscillano tra la denuncia e il lamento e che hanno l'intento di scuotere le coscienze, e dunque sono abitati dalla speranza di una conversione sempre possibile.

Indubbiamente, questo discorso riflette un contesto storico in cui Gesù si è ripetutamente scontrato con le autorità religiose. Contrasto che si è acuito più tardi, al tempo in cui Matteo ha redatto il vangelo, allorché nel giudaismo si è imposta la componente farisaica e si è aperto un vero e proprio conflitto con la chiesa

delle origini. La redazione matteana porta tracce di tale tensione. Va tuttavia ricordato che il vangelo si rivolge anzitutto ai cristiani e, smascherando l'ipocrisia di scribi e farisei, intende smascherare atteggiamenti «farisaici» ben presenti nella comunità cristiana e ben presenti in ciascuno di noi. Lo aveva capito benissimo quel grande interprete delle Scritture che è stato Girolamo. Scriveva nel suo commento a Matteo: «Guai a noi, miserabili, che siamo ricaduti nei loro stessi vizi!». Sono per noi, dunque, queste parole dure di Gesù, perché nella misura in cui siamo persone che «dicono e non fanno», gli scribi e i farisei siamo noi!

Ciò che Gesù denuncia è anzitutto la doppiezza, quella sorta di sdoppiamento della persona che porta a una scissione non solo tra il dire e il fare, ma anche tra ciò che si esige dagli altri e ciò che si esige da se stessi. E poi la smania di «essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5), l'irresistibile desiderio di apparire (quanto mai attuale!). Gesù, nel discorso sul monte, aveva già messo in guardia i suoi discepoli dal fare l'elemosina suonando la tromba «per essere lodati dalla gente» (Mt 6,2), dal pregare stando ritti «per essere visti dalla gente» (v. 6), dal praticare il digiuno assumendo un'aria disfatta «per far vedere agli altri» che si digiuna (v. 16). Sì, perché anche le cose più belle, più sante, possono essere inquinate dall'ipocrisia, ed è questa che Gesù intende smascherare. «Non fatevi chiamare...» (Mt 23,8): queste parole non vanno intese in modo fondamentalista, ma sono da cogliere nella loro verità profonda, che concerne i rapporti all'interno della comunità.

Rapporti che devono essere contrassegnati dalla fraternità. Non si mette dunque in questione tanto l'uso dei titoli – che potrebbero effettivamente essere espressione di quella vanità che è stata appena stigmatizzata –, quanto piuttosto ciò che essi possono rappresentare: l'autorità intesa come potere sulle persone. No, la comunità dei discepoli ha un unico maestro e capo, Cristo, e un unico Padre, quello nei cieli. Pertanto, essa sarà una comunità di fratelli. Significativamente, nella Prima lettera di Pietro sarà proprio con questo nome, *fraternitas* (in greco, *adelphôtes*), che la comunità sarà designata (cf. 1Pt 2,17; 5,9).

Signore Gesù, tu che hai messo in guardia i tuoi discepoli dal dire senza mettere in pratica la tua parola, liberaci dall'ipocrisia e dallo spirito di divisione, liberaci dalla tentazione di dominare e dalla bramosia di possesso, liberaci dall'incapacità di perdonare il fratello.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guido Maria Conforti, fondatore dei missionari saveriani (1931).

Ortodossi e greco-cattolici

Galazione e Epistema, santi sposi e martiri (III sec.).

Copti ed etiopici

Timone, uno dei settanta discepoli (I sec.).

Luterani

Hans Egede, missionario in Groenlandia (1758).

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!

Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso
chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,

perché sei tu il Dio
della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei: «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (cf. *Lc 14,13-14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Aiutaci, Signore, a dare fiducia a quelli che hanno paura e a destare il tuo timore in quelli che confidano in sé, perché tu solo sei la nostra speranza.
- Aiutaci, Signore, a dare sapienza a quelli che ti cercano e ad annunciare la stoltezza della croce ai sapienti di questo mondo, perché tu solo sei luce delle nostre menti.
- Aiutaci, Signore, a dare la pace a quelli che soffrono violenze e a vivere la libertà dei pacifici di fronte ai potenti, perché tu solo sei la riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 11,29-36

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁹i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!
³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Nella tua grande bontà, rispondimi, Signore.

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

³⁶Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.

³⁷La stirpe dei suoi servi ne sarà erede
e chi ama il suo nome vi porrà dimora. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,12-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei ¹²che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Sarai beato...»

Nei versetti che precedono il nostro testo odierno, Gesù si rivolge a coloro che, come lui, sono stati invitati a pranzo da un fariseo eminente e che cercano di accaparrarsi i primi posti a tavola. Non si rivolge loro con un «voi», bensì con il «tu»: «Quando sei invitato...» (Lc 14,8.10). Dunque, li interpella in modo diretto, personale, e attraverso di essi interpella noi, affinché ci interroghiamo sulla nostra smania (spesso inconfessata perfino a noi stessi) di apparire, di emergere, di primeggiare. «Va' a metterti all'ultimo posto» (v. 10) è il suggerimento, ma non come tattica furba per farsi notare e mettersi comunque in vista, bensì nella logica del regno, sulle orme di Gesù, che ha preso per sé

l'ultimo posto: dalla nascita, quando non ci fu posto per lui, fino alla croce, dove il suo posto sarà tra due malfattori.

Nel testo di oggi vediamo Gesù rivolgersi a colui che lo ha invitato a pranzo: «Quando offri un pranzo o una cena...» (Lc 14,12). Se prima esortava gli invitati a scegliere l'ultimo posto, ora esorta il padrone di casa a scegliere gli ultimi! Siamo sempre nella logica paradossale, «folle», del regno... Ancora una volta, come non cogliere una parola che ci sospinge oltre il nostro abituale sentire e agire? Per noi è cosa normale invitare le persone a cui siamo legati da vincoli di sangue o di affetto o di interesse, e dalle quali ci verrà poi un contraccambio. Ed ecco che Gesù ci chiede di spezzare questa logica e ci introduce nell'orizzonte della gratuità: «Invita poveri, storpi, zoppi, ciechi» (Lc 14,13), ossia quanti non sono in grado di contraccambiare e che perciò nessuno invita. Gesù non fa che chiedere ciò che lui stesso sta vivendo: la preferenza per gli ultimi, gli esclusi.

In questo testo non si fa che esprimere con altre parole quanto è già stato enunciato da Gesù nel capitolo 6 di Luca: «Se amate quelli che vi amano [...]. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi [...]. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, *quale gratitudine vi è dovuta?*» (Lc 6,32-34), cioè letteralmente: che grazia è per voi? *Quae vobis est gratia?* Dov'è la vostra gratuità? Con la sua parola, e innanzitutto con il suo agire, Gesù instaura un nuovo tipo di rapporti, non più basati sulla logica del tornaconto, del *do ut des*, ma sulla logica del dono disinteressato,

gratuito. Gesù esorta alla generosità autentica, perché solo un invito fatto a chi non è in grado di contraccambiare ha il sapore del gesto bello, del gesto di «grazia». È una carità che non si esprime in termini di elemosina, bensì di festa condivisa, nella propria casa!

Nel Vangelo secondo Luca c'è la beatitudine dei poveri: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20); ma in questo nostro testo incontriamo la beatitudine anche per chi accoglie i poveri: «Sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Sarai beato perché, accogliendo i poveri e gli esclusi, condividendo con quelli che non contano, tu già anticipi la beatitudine del regno. Proprio perché non ricerchi una ricompensa terrena, ti sarà data la ricompensa nei cieli.

Signore, noi ti preghiamo, preservaci dal desiderio di apparire e dalla pretesa del contraccambio, insegnaci a vivere la gratuità del dono e a pregare nel segreto, e troveremo nel tuo amore la nostra ricompensa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonardo di Limoges, eremita (VI sec.); Beatrice di Olive, monaca cistercense (XIV sec.); beata Cristina di Stommeln, mistica (1312).

Ortodossi e greco-cattolici

Paolo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Macario, vescovo di Tkow (V sec.).

Anglicani

Leonardo, eremita (VI sec.); William Temple, arcivescovo di Canterbury, maestro della fede (1944).

Luterani

Gustavo Adolfo, re di Svezia (1632); Heinrich Schütz, musicista (1672).

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Eterna luce del cielo,
beata speranza dei mortali,
altissimo Figlio di Dio,
nato da Vergine pura:*

*Discendi nei nostri cuori,
allontana la notte da noi,
proteggi per tutta la vita
i figli da te redenti.*

*Ascoltaci, Padre del cielo,
o Cristo, tu sole dei giusti,
o Spirito, luce dei cuori,
che regni in eterno su noi.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:

loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene, | che rimane fedele
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!» (Lc 14,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta la nostra preghiera!

- Per i deportati, gli esiliati, gli emigrati che desiderano il ritorno alla terra, alla casa: Signore, noi ti preghiamo.
- Per i malati nel corpo o nella mente, che attendono una guarigione che tarda a venire: Signore, noi ti preghiamo.
- Per quelli che non aspettano più nulla e non sanno che c'è un Salvatore: Signore, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 12,5-16A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi, ⁵pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

⁶Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi

all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 130 (131)

Rit. Custodiscimi, Signore, nella pace.

¹Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me. **Rit.**

²Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. **Rit.**

³Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,15-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁵uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».

¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". ¹⁹Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". ²⁰Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".

²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”.

²²Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. ²³Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Perché la mia casa si riempia»

Siamo ancora nel contesto del pranzo nella casa del fariseo. Alla beatitudine pronunciata da Gesù: «Sarai beato [se inviti i poveri] perché non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14) risponde la beatitudine formulata da uno dei commensali: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!» (Lc 14,15). Costui ha intuito bene che le parole di Gesù non intendevano semplicemente dettare delle regole di comportamento a tavola, ma erano «parabola», ossia linguaggio figurato che apre a un orizzonte altro, che rinvia alla realtà del regno. E Gesù coglie l'occasione di questa beatitudine per orientare, con un discorso parabolico, l'attenzione sul banchetto del regno.

Parla di un uomo che organizza una grande cena e, per tempo, manda molti inviti. Venuto il giorno, invia un servo a dire agli invitati: «Venite, è pronto» (Lc 14,17). Ma quelli declinano l'invito, presentando scuse ai loro occhi plausibili, ma che al padrone di casa risultano irrispettose, irricevibili, proprio perché l'invito era stato fatto premurosamente per tempo. Qual è la scusa di fondo che gli invitati accampano? Essi ritengono di avere cose più importanti da fare. E qui emerge un forte contrasto: da un lato c'è il «sognare in grande» (Angelo Casati) del padrone che prepara una grande cena e fa molti inviti, e dall'altro il rinchiudersi degli invitati nel privato dei propri interessi.

Fuori di metafora, non è difficile cogliere in questa parabola gli innumerevoli inviti rivolti da Dio attraverso i profeti e, negli ultimi tempi, l'invito alla cena messianica attraverso il suo servo Gesù. Ma «tutti» hanno opposto un rifiuto, adducendo scuse. Eppure, il padrone non chiedeva loro nulla, se non di accettare il suo dono, di condividere la festa.

Egli si adira, una collera che nasce da una passione forte, una passione d'amore. Che non si arrende di fronte al rifiuto, tant'è che manda il suo servo «per le piazze e per le vie della città» a chiamare «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (Lc 14,21), ossia gli emarginati, gli esclusi, proprio quelli che poco prima aveva suggerito di invitare, perché non sono in grado di contraccambiare. Siamo tuttavia ancora nell'ambito della città, ossia all'interno del popolo di Israele. «Ma c'è ancora posto» (v. 22). Il servo viene allora mandato «per le strade e lungo le siepi» (v. 23), cioè nella campagna. È la missione tra le genti, tra i pagani: l'offerta del banchetto viene rinnovata a favore di tutta l'umanità, perché è volontà di Dio «che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4).

«Costringili ad entrare (*compelle illos intrare!*)» (Lc 14,23): espressione molto problematica, che nella storia ha conosciuto interpretazioni distorte, dagli esiti deleteri, tanto più che la chiesa stessa se ne è servita per giustificare le conversioni forzate... Costringili a entrare: a quale scopo? «Perché la mia casa si riempia». Dobbiamo cogliere qui tutto il sogno del padrone, il suo sentire in grande: la casa riempita, il banchetto per tutti.

Annota con sapienza il biblista François Bovon nel suo commento al Vangelo secondo Luca: «È la coercizione dell'amore, la dolce violenza di chi convince l'ospite esitante e lo persuade a entrare».

Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché ci hai insegnato che l'amore e l'attenzione ai più piccoli aprono le porte al regno dei cieli, e che tutti sono invitati alla gioia della comunione con Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Willibrord di York, vescovo (739).

Cattolici

Pietro Wu Guosheng, protomartire in Cina (1814).

Ortodossi e greco-cattolici

I 33 santi martiri di Melitene (sotto Diocleziano, 284-305); Lazzaro del monte Galesio, monaco e taumaturgo (1053).

Copti ed etiopici

Marciano e Martirio, discepoli di Paolo di Costantinopoli, martiri (355); Yam'ata, monaco (VI sec.)

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Splendore eterno della gloria
o luce sorta dalla Luce
nell'ora in cui nasceva il mondo
tu risplendevi nella notte.*

*Noi t'adoriamo, o Figlio amato
nel quale Dio si è compiaciuto
colui che t'ha inviato al mondo
ti ha riempito della grazia.*

*Tu sei la lampada che splende
per ogni uomo che ti cerca
tu sei la fonte della vita
radiosa stella del mattino.*

*O tu che abiti fra noi
su te la grazia e la sapienza*

*insegna a noi la verità
converti a te i nostri cuori.*

Salmò CF. SAL 113A (114)

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe
da un popolo barbaro,

Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

le montagne
saltellarono come arieti,
le colline
come agnelli di un gregge.

Trema, o terra,
davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,

che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (*cf. Lc 14,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Vogliamo rendere presenti tra di noi i lontani, accostarci con misericordia a chi si sente lontano da te.
- Sentiamo in ogni creatura vivente il gemito che sale a te e vogliamo risponderti con l'amore che non viene mai meno.
- Ti chiediamo il dono del silenzio e dell'ascolto e la preghiera che ci unisce a tutte le tue creature.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 13,8-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

⁹Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una sequela esigente

Questo testo ci riporta sulla strada. Dopo la sosta nella casa del fariseo che lo aveva invitato a pranzo, Gesù è nuovamente in cammino. E il vangelo segnala che «una folla numerosa andava con Gesù» (Lc 14,25). Questo ci dice che è un tempo di successo per Gesù; tuttavia, egli non si lascia incantare dall'accorrere delle folle. Non fa nulla per attirarle, non vuole favorire i facili entusiasmi; anzi, «voltatosi», cioè affrontando la gente a viso aperto, consegna delle parole quanto mai dure, esigenti, tanto che c'è chi parla, a proposito soprattutto di questo capitolo 14, di «radicalismo lucano».

È importante sottolineare che le parole di Gesù sono rivolte alle folle, ossia a tutti, non solo ai discepoli. E il v. 26, tradotto alla lettera, suona addirittura brutale: «Se uno viene a me e non odia suo padre, la madre [...] e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo». Certo, occorre ricordare che nelle lingue semitiche «odiare» può significare «amare meno» (è esemplare l'espressione che troviamo in Mt 1,2-3: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù», cioè «ho preferito Giacobbe a Esaù»). Ma resta significativo il fatto che Luca, pur scrivendo in greco, abbia comunque voluto far uso del verbo «odiare» (*miseîn*), che può suonare urtante, proprio per rimarcare la radicalità della decisione da prendere quando si tratta di seguire Gesù, per dire il distacco netto da operare di fronte all'urgenza del regno.

Con questo testo duro Luca ci ricorda che la sequela del Signore deve avere il primato su tutte le altre relazioni di amore, anche quelle più care. Primato, però, non equivale ad amore esclusivo. Gesù non chiede per sé un amore totalizzante che esclude gli altri nostri amori; non chiede di amare solo lui, tant'è vero che ci comanda di amare il prossimo. Anzi, di amarlo come lui stesso ci ha amati!

Colpisce l'atteggiamento di Gesù che sembra quasi scoraggiare la folla che lo segue. Egli non teme infatti di porre in maniera netta le esigenze della sequela. La scelta deve essere dunque consapevole, non dettata dall'entusiasmo del momento. Ed è in questo senso che vanno intese le due piccole parabole da lui

pronunciate, quella della torre da costruire e quella della guerra da affrontare. Con questi due esempi Gesù ci dice: «Pensaci bene, fai bene i tuoi conti», perché le cose fatte a metà lasciano il gusto amaro dell'incompiuto. Si tratta pertanto di valutare con intelligenza le proprie forze, perché non basta incominciare, occorre portare a termine la vita di sequela. Sequela che implica l'intera esistenza e non può ridursi all'avventura di una stagione, «per un certo tempo» (Lc 8,13).

È paradossale anche la conclusione del nostro testo: prima Gesù chiedeva di calcolare se si hanno i mezzi per portare a termine la costruzione della torre, alla fine (cf. Lc 14,33) chiede di rinunciare a tutti gli averi per essere suoi discepoli. Dall'averne i mezzi al rinunciare a tutto... Sì, nella logica paradossale del vangelo avere i mezzi significa rinunciare a tutto! Il discepolo, insomma, deve contare solo su quanto è disposto a perdere, perché il Signore abbia davvero il primato su tutto. Sarà lui, infatti, a portare a compimento ciò che ha iniziato in noi (cf. Fil 1,6).

Signore Dio, noi ti preghiamo: metti in noi l'amore, ordina in noi l'amore, e noi impareremo a non preferire nulla al tuo amore per noi in Cristo Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi Giuseppe Nguyen Dinh Nghi, Paolo Nguyen Ngan e compagni, martiri nel Viet Nam, sotto l'imperatore Thiệu Tri (1840 ca.)

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi di Michele e Gabriele arcangeli e di tutte le potenze incorporee.

Copti ed etiopici

Demetrio di Tessalonica, martire (306 ca.).

Anglicani

Santi e martiri d'Inghilterra.

Luterani

Willehad, vescovo a Brema (789).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Rendiamo gloria
al Signore Dio nostro,
tutte le bocche
prorompano in canti,
perché compiuto
è il suo regno di grazia:
Gerusalemme risplende di luce.
Come sposa discende dal cielo,
ornata e pronta
a incontrare l'Amato.
Ecco una voce
dal trono già annunzia:
«Dimora santa
di Dio fra gli uomini!».
Tutte le genti
un popolo solo,
il nuovo popolo*

*nato dal sangue:
unica fonte di vita e di luce
è il Dio-con-loro,
il Signore del mondo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te
il suo rifugio
e ha le tue vie
nel suo cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà» (*Gv 2,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santifica il tuo popolo, Signore!

- Padre santo, custodisci e rendi feconda la tua vigna, perché possa estendere le tue benedizioni su tutta la terra.
- Pastore eterno, purifica e proteggi il tuo gregge, perché sia capace di raccogliere in un solo ovile tutti i popoli e tutte le culture.
- Padre nostro, semina la tua parola di vita nel tuo campo che è il mondo, perché produca frutti di pace e di giustizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 21,2

Vidi la città santa, la Gerusalemme nuova,
scendere dal cielo, da Dio,
pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Gloria

p. 310

COLLETTA

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tu hai voluto chiamare tua sposa la Chiesa: fa' che il popolo consacrato al servizio del tuo nome ti adori, ti ami, ti segua e, sotto la tua guida, giunga ai beni promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Ez 47,1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] ¹mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». – *Parola di Dio.*

oppure 1COR 3,9c-11.16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete ⁹edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il

fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. Un fiume rallegra la città di Dio.

²Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2Cr 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, e concedi al popolo che qui ti supplica la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di vedere esaudita la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua infinita benevolenza hai voluto abitare dove è raccolto il tuo popolo in preghiera, per portare a compimento in noi, con l'incessante aiuto della grazia, il tempio dello Spirito Santo risplendente per santità di vita.

Tu santifichi sempre la Chiesa, sposa di Cristo, significata dalle chiese che ti edificiamo, perché sia Madre lieta di una moltitudine di figli e sia da te accolta nella gloria del cielo. E noi, uniti agli angeli e ai santi, innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1PT 2,5

**Voi, pietre vive,
siete costruiti come edificio spirituale per un sacerdozio santo.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la partecipazione a questo sacramento trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 329

PER LA RIFLESSIONE

Gesù tempio definitivo

Per la festa della dedicazione della basilica Lateranense, la prima delle quattro basiliche papali maggiori e la più antica e importante basilica d'Occidente, la liturgia ci propone una riflessione sul senso del tempo. Diverse sono le dediche di questa che è la chiesa madre della diocesi di Roma: nel IV secolo papa Silvestro la dedicò al santissimo Salvatore; poi papa Sergio III, nel IX secolo, aggiunse la dedica a san Giovanni Battista ed infine papa Lucio II, nel XII secolo, incluse anche san Giovanni evangelista. Ed è proprio un brano del quarto vangelo che la liturgia ci propone, nel quale possiamo cogliere un duplice livello di lettura. C'è anzitutto un gesto profetico compiuto da Gesù. E a spingere Gesù a compiere tale gesto è lo zelo per Dio, è il suo amore ardente

per il Padre. Lo spazio del tempio, un luogo che Dio aveva voluto come luogo di incontro con lui, come «casa di preghiera per tutte le genti» (Is 56,7), era diventato luogo di mercato. Finalizzato al culto, certo, ma pur sempre mercato: vendita di animali per i sacrifici, scambio di monete per consentire ai pellegrini di pagare la tassa del tempio... Una consuetudine che si era via via attestata e che, come tante nostre consuetudini umane, allora come adesso, finiscono per oscurare la finalità a cui erano orientate.

Ed ecco che Gesù, nel suo amore appassionato per Dio, compie un gesto che urta, che scandalizza, ma che intende unicamente rivendicare il primato di Dio rispetto a tutte le consuetudini umane, per quanto ammantate di religiosità. Un gesto a caro prezzo: la sua passione bruciante lo divorerà, lo porterà a subire una morte violenta.

Ma c'è un altro livello di lettura che ci viene offerto da questo testo giovanneo, ed è un elemento nuovo che Giovanni introduce rispetto al racconto fatto dagli altri vangeli, che pure riportano questo episodio. Si tratta di un elemento di grande portata rivelativa, in quanto ci dice che il nuovo e definitivo tempio è ormai Gesù stesso, è il suo corpo, luogo in cui convergono in mirabile unità il divino e l'umano, spazio di bellezza e di santità: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo» (Gv 2,21). Al tempio fatto di belle pietre ormai subentra colui che è «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 44[45],3), l'uomo Gesù, in cui abita pienamente la divinità. E dunque è lui il vero e definitivo luogo di incontro tra

Dio e l'umanità. È lui lo spazio santo in cui va reso culto a Dio. La rivelazione su Gesù quale nuovo tempio è anche rivelazione su di noi, sul tempio di Dio che noi siamo, come ripetutamente ci ricorda l'apostolo Paolo: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? [...] glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1Cor 6,19-20); e altrove: «Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?» (2Cor 13,5). Meravigliosa e tremenda rivelazione! Rivelazione della nostra qualità profonda, ma al tempo stesso svelamento della nostra abissale inadeguatezza. «Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? *Noi* siamo infatti il tempio del Dio vivente» (2Cor 6,16).

Quale accordo? Nessuno! Eppure, come siamo abili nel mescolare Dio e gli idoli, Dio e tutti i nostri mercati e interessi, Dio e tutte le nostre ipocrisie... Al pari del tempio di Gerusalemme, quanto necessita di essere purificato anche il tempio che siamo noi! Chiediamo al Signore Gesù di sgomberare il nostro cuore dalle presenze indebite che usurpano lo spazio che spetta a Dio, perché diventi davvero spazio in cui Dio regna. Quante bancarelle ci sarebbero da rovesciare nel tempio del nostro cuore...

Signore Gesù, tu che hai purificato il tempio dall'ipocrisia religiosa, aiutaci a vivere con sincerità e purezza di cuore la nostra fede cristiana, e a comprendere che in Spirito e verità bisogna adorare il Padre nostro celeste.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica del Laterano (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Onesiforo e Porfirio, martiri (V sec.); Matrona di Costantinopoli, igumena e martire (V-VI sec.); Teoctista di Lesbo, monaca (IX sec.); Nettario di Egina, monaco e metropolita di Pentapoli (1920); Claudio, Castorio, Sinforiano, Nicostrato e compagni di Pannonia, martiri (304) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Abramo di Manuf, solitario (IV sec.).

Anglicani

Margery Kempe, mistica (XV sec.).

Luterani

Emil Frommel, predicatore (1896).

**QUELLE RADICI
DEL FASCISMO
CHE STENTANO A MORIRE**

*Giornata mondiale
contro il fascismo e l'antisemitismo*

Molti sono i filoni negativi di quella cultura di cui si erano fatti araldi i fascismi europei e poi latino-americani, e si fanno eredi ancora oggi quelli superstiti. Qui ne ricordiamo solo tre. Il primo è il pensiero della disegualianza per natura tra gli esseri umani. Essa viene dalla società signorile che discriminava tra signori e servi, è passata attraverso il regime di cristianità, ha legittimato la conquista dell'America e il genocidio degli indios nella loro inferiorità rispetto agli spagnoli (si sospettava non avessero l'anima!). Il secondo è il pensiero della sovranità incondizionata. Essa viene dall'età degli antichi imperi, è passata attraverso l'idea della sovranità come sovranità del potere che non riconosce alcun altro potere [...], monopolizza la violenza e promette sicurezza in cambio della libertà. [...] Il terzo è il pensiero di guerra. Esso viene dagli albori della nostra cultura, dal frammento di Eraclito che fa della guerra «il padre e il re di tutte le cose» e passa attraverso la teologia medioevale della guerra giusta. Tutto questo è il fascismo che sopra o sotto traccia trascorre da un'epoca all'altra e da un emisfero all'altro, incurante di essere chiamato in un modo o nell'altro: e permane anche da noi (Raniero La Valle, in *il Fatto Quotidiano* del 6 maggio 2023).

S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa (memoria)

VENERDÌ 10 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Framento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Della tua lode
è piena la mia bocca:
tutto il giorno
canto il tuo splendore.

Fin dalla giovinezza,
o Dio, mi hai istruito

e oggi ancora
proclamo le tue meraviglie.

Venuta la vecchiaia
e i capelli bianchi,

o Dio, non abbandonarmi,
fino a che io annunci
la tua potenza,
a tutte le generazioni
le tue imprese.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi» (*Lc 16,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Quando la paura ci coglie e noi vacilliamo, tu che sei la Roccia sostienici e salvaci.
- Quando la solitudine ci ferisce e ci opprime, tu che sei la Presenza consolaci.
- Quando la morte si avvicina e ci visita, tu che sei la Vita donaci la risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 45,24

**Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace:
per sempre avrà la dignità del sacerdozio.**

COLLETTA

O Dio, che mai permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia dell'apostolo Pietro, per intercessione del papa san Leone [Magno] fa' che essa rimanga salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 15,14-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹⁴Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio ¹⁶per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di

Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.

¹⁷Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. ¹⁸Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito.

Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo.

²⁰Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ²¹ma, come sta scritto: «Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. Agli occhi delle genti

il Signore ha rivelato la sua giustizia.

oppure: La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,

perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra

e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 16,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. ³L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare,

mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". ⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Per i doni che ti offriamo, o Signore, fa' risplendere la tua luce sulla Chiesa, perché in ogni parte della terra il gregge progredisca nel bene e sotto la tua guida i pastori siano graditi al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 16,16.18

Simon Pietro disse a Gesù:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù: «Tu sei Pietro

e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

DOPO LA COMUNIONE

Guida con bontà, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito a questa santa mensa, perché, condotta dalla tua mano potente, cresca nella perfetta libertà e custodisca l'integrità della fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'amministratore scaltro

In questo capitolo 16 Luca raduna alcuni insegnamenti di Gesù riguardanti l'uso della ricchezza, del denaro. Un tema che doveva toccare da vicino la sua comunità, vista la particolare attenzione che gli riserva nel suo vangelo. Ma tocca altrettanto da vicino anche le nostre comunità, proprio perché la ricchezza si presenta per sua natura sotto il segno dell'ambiguità: da strumento al servizio dell'essere umano può trasformarsi facilmente in strumento di ingiustizia. Una realtà che è sotto gli occhi di tutti, oggi come ieri, oggi più di ieri.

Come sempre, nel suo linguaggio parabolico Gesù parte dalla concretezza della vita e offre alcune chiavi di lettura per una lettura sapienziale dell'esistenza. La parabola richiede però uno sforzo interpretativo da parte dell'ascoltatore. Chiede intelligenza. È il caso, in particolare, della parabola che ci è offerta oggi dal

lezionario, perché ci presenta un testo che può sconcertare e perfino scandalizzare, se non lo si intende correttamente. Va subito detto che in questa parabola non vengono lodate le azioni dell'amministratore, che viene apertamente definito «disonesto» (Lc 16,8), tanto da essere rimosso dal suo incarico. A essere lodata è la sua furbizia, la sua scaltrezza, ossia «la lucidità nell'avvertire la gravità della situazione, la prontezza nel cercare la soluzione, il coraggio di prendere subito una decisione» (Bruno Maggioni). L'insegnamento di questa storia, che è storia di malaffare quotidiano, emerge con chiarezza alla fine della parabola, e qui il discorso va oltre il caso singolo: «I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (v. 8). C'è la scaltrezza mondana di chi sa fare con disinvoltura i propri interessi, dribblando le leggi, di chi usa l'intelligenza per portare avanti una condotta disonesta, magari senza sporcarsi le mani. Ma esiste una scaltrezza cristiana? Nei vangeli ricorre più volte l'aggettivo *phrónimos* (qui Luca usa la forma avverbiale, «scaltramente», «con scaltrezza»), che di volta in volta potremmo rendere con «saggio», «prudente», «astuto»... Lo ritroviamo in particolare in un'esortazione di Gesù ai suoi discepoli inviati in missione: «Siate dunque prudenti [*phrónimoi*, "astuti"] come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). Un invito dunque all'astuzia, ma coniugata con la semplicità, cioè con la trasparenza, l'onestà.

C'è inoltre l'uomo «saggio» che costruisce la sua casa sulla roccia, conferendole così stabilità e solidità (cf. Mt 7,24); c'è l'accortezza delle cinque vergini che fanno la scorta di olio in attesa dello sposo che viene (cf. Mt 25,2); c'è l'oculatezza e l'affidabilità dell'amministratore che il padrone di casa mette a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito (cf. Lc 12,42). Altrettante esemplificazioni positive del termine *phrónimos*, a indicare che esiste una scaltrezza cristiana, una sapienza che è sguardo intelligente sugli eventi e sulle cose, capacità di discernere i segni dei tempi, di trovare soluzioni consone al vangelo. Resta tuttavia sempre attuale la realistica constatazione di Gesù che «i figli di questo mondo [...] sono più scaltri dei figli della luce».

Signore Gesù, fa' che impariamo da te l'intelligenza e la prudenza, la semplicità e la forza per resistere al male senza mai cedere alla violenza, e noi conosceremo la beatitudine dei pacifici nella libertà dei figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Leone Magno, papa (461).

Ortodossi e greco-cattolici

Olimpas, Rodione, Sosipatro, Terzo, Erasto e Quarto, apostoli (I sec.); Oreste di Tiana, martire (304); Arsenio, arcivescovo dei serbi (1266) (chiesa serba); Iov di Pocajiv, monaco (1651); Teofilo di Kyiv, solitario (1853); Costantino di Kyiv, vescovo (1937) (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire (361); Cleopa, dei settanta discepoli (I sec.).

Luterani

Karl Friedrich Stellbrink, martire (1943).

S. Martino di Tours, vescovo (memoria)

SABATO 11 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti» (*cf. Lc 16,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Dio nostro, tu sei presente in mezzo a noi, tu conosci le nostre gioie e le nostre ansie: resta per noi il Fratello sempre vicino.
- Dio nostro, tu ci ami fino alla fine, ci perdoni quando noi ti rinneghiamo: resta per noi l'Amico che non viene mai meno.
- Dio nostro, tu ci liberi dal paese della schiavitù e ci conduci al regno della libertà: resta per noi il Padre pieno di amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del santo vescovo Martino, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 16,3-9.16.22-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ³salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. ⁴Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. ⁵Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra

gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

²²Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. ²³Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.^[24]

²⁵A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ²⁶ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, ²⁷a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Ti voglio benedire ogni giorno, Signore.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: ⁹«Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?

¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, perché con il loro sostegno siamo sempre guidati attraverso le vicende liete e tristi della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il sacramento dell'unità, concedi a noi di vivere in perfetta concordia con il tuo volere perché, imitando san Martino nella totale sottomissione a te, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A chi siete fedeli?

In chi riponiamo la nostra fiducia? A che cosa affidiamo la nostra vita? C'è un'avidità nell'accumulare le ricchezze che è in realtà un oblio del significato delle cose stesse che facciamo, uno svuotamento delle relazioni che viviamo, un modo sottile e invasivo di avvelenare la bellezza della vita. Il vangelo di oggi ci rivolge un invito pressante a considerare la nostra attitudine verso il denaro e i beni materiali da un lato, e Dio e il nostro prossimo dall'altro. Nei tre detti del discorso che Gesù indirizza ai discepoli, si presentano una serie di opposizioni: da un lato gli «amici», le «dimore eterne» (v. 9), «le cose importanti» (v. 10) e la vera ricchezza (cf. v. 11), la vostra ricchezza (cf. v. 12), e infine «Dio» stesso (cf. v. 13); dall'altro la «ricchezza disonesta» (v. 9), le «cose di poco conto» (v. 10), la «ricchezza altrui» (v. 12), riassunti poi nella «ricchezza» che Gesù chiama *mamonas*. Il termine è la traslitterazione greca dell'aramaico *mamona* (ricchezza, denaro), che sembra derivare dalla radice *'amen*, da cui provengono anche le parole «fede» (*'emunah*), «verità» (*'emet*), come pure l'«amen» che conclude le nostre preghiere. Il significato di base di questo complesso di termini è quello di saldezza, certezza, del fondamento stabile su cui si costruisce o in cui si confida. Le due liste di parole così delineano un'alternativa chiara: in chi credi, in chi metti la tua fiducia? In Dio o nei soldi?

Da un lato c'è il mondo di Dio, la sua giustizia, la sua misericordia; è quello che Gesù qualifica come «la vostra» (v. 12) ricchezza, il bene per il quale siamo stati creati. L'altro corno dell'alternativa è rappresentato dalla mondanità, riassumibile nel potere economico del denaro, che è tutto qualificato con il solo aggettivo «disonesto» (cf. vv. 9 e 11): si tratta in realtà di un bene «altrui», di una realtà estranea alla nostra verità intima. Sant'Ambrogio commenta così questo passo: «Noi abbiamo ricchezze non nostre, perché vengono a noi al di fuori delle leggi di natura, non nascono con noi e non svaniscono con noi; Cristo invece è nostro, perché egli è la vita stessa». I due mondi, naturalmente, non sono incomunicabili, ma si intrecciano nel vivere quotidiano, sono sempre davanti a noi nelle scelte che facciamo. Ecco perché il vangelo ci dice che con la ricchezza «disonesta» possiamo farci degli amici che ci introdurranno nel mondo di Dio (cf. Lc 16,9); il modo di comportarsi con le realtà mondane è in fondo analogo al modo in cui ci comportiamo con Dio (cf. Lc 16,10-12); la mondanità, potremmo anche dire l'essere-nel-mondo, è un banco di prova dell'autenticità della nostra vita. L'opposizione tra Dio e la ricchezza riguarda anche un altro aspetto, il «servire» (cf. Lc 16,13): occorre servire Dio e servirsi della ricchezza; ma servire la ricchezza, e servirsi di Dio, cioè della giustificazione religiosa del nostro agire, è in realtà idolatria. I «figli della luce» (16,8), i discepoli, devono imparare la scaltrezza, cioè la capacità di ottenere quel che si cerca, di non lasciarsi

ingannare, di arricchirsi davanti a Dio, non per depredate gli altri, ma per incrementare la propria ricchezza: l'amore, l'amicizia, la mansuetudine. L'annuncio rivolto ai discepoli, ma udito anche da farisei «attaccati al denaro» (Lc 16,14), suscita il sarcasmo di questi ultimi. Essi in realtà credono di poter servire due signori, Dio e il danaro: ma Gesù li rimprovera, questa presunzione è un'acrobazia impossibile, una «cosa abominevole» (v. 15) al cospetto di Dio. La loro pretesa giustizia non è che apparenza. Il discepolo non è invitato a disprezzare l'attività economica in quanto tale, ma a servirsene come di ogni attività umana, per moltiplicare il bene vero per sé e per gli altri.

Signore, tu che hai ammonito i tuoi discepoli di non poter servire due padroni, Dio e la ricchezza, insegnaci a far regnare in noi la tua parola, e noi saremo liberi da ogni cupidigia e avidità, e potremo fare spazio al tuo amore che è condivisione, aiuto fraterno, moltiplicazione della gioia e dell'allegria.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Martino di Tours, vescovo (397).

Cattolici

Beata Alice (Maria Jadwiga) Kotowska, vergine e martire (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Menna d'Egitto, martire, Vincenzo di Saragozza, diacono e Valerio vescovo, ieromartiri (304); Teodoro Studita, igumeno e confessore (826); Serapione Zarzmelì, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Pietro III, patriarca di Alessandria (489 ca.); Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Anniversario della morte del filosofo danese Søren Kierkegaard (1855).

XXXII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 12 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Rugiada sia al mattino
benedizione su di noi
il Verbo santo e fedele
che tu ci doni con bontà.*

*Nei nostri cuori germogli
la libertà dei figli tuoi
perché leviamo in offerta
i nostri giorni innanzi a te.*

*Rinnova quella speranza
deposta nelle nostre vite
e che alla sera del mondo
sorgiamo per l'eternità.*

*O Padre fonte d'ogni lode
a noi concedi di cantare
insieme al Soffio che ispira
colui che regna accanto a te.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Potente sulla terra
sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti
sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza
nella sua casa,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni

con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo» (*Mt 25,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, tu sei il Servo di Dio e il Signore del mondo: fa' che i governanti servano la giustizia e la pace.
- Signore Gesù, tu sei il Giusto e il giudice della storia: fa' che le nostre guide siano difensori degli ultimi e dei poveri.
- Signore Gesù, tu sei il Santo di Dio, l'annoverato tra i peccatori: concedici di riconoscere il nostro peccato e mostraci sempre la tua misericordia che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, voce che ridesta il cuore, nella lunga attesa dell'incontro con Cristo tuo Figlio fa' che non venga a mancare l'olio delle nostre lampade, perché, quando egli verrà, siamo pronti a correrogli incontro per entrare con lui alla festa nuziale. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 6,12-16

Dal libro della Sapienza

¹²La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli

che la cercano. ¹³Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. ¹⁴Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.

¹⁵Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; ¹⁶poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

62 (63)

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

⁷Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,

⁸a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Ts 4,13-18 (LETT. BREVE 4,13-14)

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

[¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.

¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.]

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A,44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle

nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'attesa nella notte

La parabola delle dieci vergini ci consegna anzitutto uno sguardo positivo sulla notte, sulle nostre notti, tutto avviene di notte... La notte, da spazio di incubo, di angoscia o di non senso, si trasforma in spazio dell'attesa, dell'incontro. C'è un riscatto della notte, delle nostre notti, perché al loro cuore sta il grido che tutti vorremmo udire: «Ecco l'Amato, andiamogli incontro!» (cf. Mt 25,6). Che cosa è la nostra vita se non l'attesa di un amore, la ricerca di un volto, del volto amato?

Poi la parabola porta uno sguardo paradossale sul mondo, un mondo – le dieci vergini – che si presenta diviso a metà: metà infatti sono matte, o stolte, o immature, potremmo tradurre. E siamo noi! Metà: è tantissimo! Una proporzione che non ci aspetteremmo! La differenza tra le sagge e le stolte dove sta? Non nelle lampade, perché tutte ne possiedono una! Non nella vigilanza, perché tutte si addormentano! Piuttosto nell'olio: c'è chi ce l'ha, e chi non l'ha con sé, e l'olio non è trasferibile. Non che le sagge manchino di solidarietà verso le stolte, ma l'olio semplicemente non è alienabile: è il carisma personale, il talento, lo spessore interiore... È l'olio della nostra unzione. L'olio è a disposizione di tutti, ma c'è chi intraprende l'arduo lavoro di trovarlo in fondo a se stesso, di custodirlo, e chi invece lo ignora, non se ne prende cura. C'è qui un messaggio estremamente

positivo: deposto in ciascuno, nessuno escluso, c'è un olio, una qualità, una luce. Questa bellezza va riscoperta e amata, anche se nulla come la bellezza procura sofferenza... ma anche indicibile felicità!

Ci sono in questa parabola, è vero, alcune durezze che ci inquietano: l'olio chiesto e non dato; la porta chiusa e metà delle vergini lasciate fuori; quel «non vi conosco» (Mt 25,12)... ma tutto ciò è molto reale, e anche molto umano. Accade di frequentare qualcuno, e che questi sia poi come avvinto dal suo carisma e vada oltre, prenda una distanza da noi. Deve obbedire a un appello e non attardarsi. Invece di iniziare a mormorare e ad avvelenare nell'inimicizia quanto di bello si è vissuto, preferisco imparare a vederlo attraverso i riflessi luminosi di ciò che arde in lui, del suo carisma, che un giorno risplenderà e farà luce per tutti: quel giorno, quell'ora che non sappiamo, ci ritroveremo. «Il mondo intero si sposta, quando incontra un uomo che sa dove andare», diceva un saggio. E poi quella porta delle nozze chiusa: chi dice che sia un segnale negativo? Non è forse un invito a una libertà più grande, a cercare lo sposo per altri sentieri? Può accadere infine di sentirsi dire – è la vita! – anche dopo anni: «In verità, io non ti conosco!». È l'occasione di ripartire, di intraprendere il viaggio della profondità, di vedere più ampio, più lontano: un giorno che non sappiamo, ci conosceremo come prima non c'eravamo conosciuti e, fino a quell'ora, abbiamo molto tempo per attenderci, per capirci, per amarci e perdonarci!

Signore Gesù, tu che hai chiesto ai tuoi discepoli di vegliare anche nel cuore della notte, insegnaci ad attenderti con perseveranza e speranza, e di custodire nell'attesa il tuo amore tra di noi fino alla fine.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giosafat, vescovo e martire (1623); Teodoro Studita, abate (826).

Ortodossi e greco-cattolici

Giovanni il Misericordioso, arcivescovo di Alessandria (619); Nilo l'asceta, monaco (430).

Copti ed etiopici

Ciriaco di Corinto, monaco (IV sec.); Madhanina Egzi', monaco (XIII-XIV sec.).

Luterani

Christian Gottlob Barth, predicatore (1862).

Calendario interreligioso

Induismo

Diwali o Dipavali. Festa della Luce. Si celebra la venuta della dea Lakshmi portatrice di abbondanza, prosperità e ricchezze sia materiali sia spirituali. Per accoglierla, nelle case e nei templi file di lumini e lucine restano accese per tutta la notte.

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del battesimo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua parola.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Ricòrdati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni,
non li ricordare:
ricòrdati di me
nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà

per chi custodisce
la sua alleanza
e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,
anche se è grande.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe»
(Lc 17,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Per tutti i poeti e gli artisti, per quelli che cantano ogni bellezza: preghiamo il Signore.
- Per tutti i malati nella mente e nel corpo, per chi fa della sua sofferenza un cammino di amore: preghiamo il Signore.
- Per tutti i cristiani e per coloro che non hanno ancora conosciuto il tuo volto di luce: preghiamo il Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 1,1-7

Dal libro della Sapienza

¹Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.

²Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.

³I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. ⁴La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. ⁵Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene

scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. ⁶La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. ⁷Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

138 (139)

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

⁴La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
⁵Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
⁶Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile. **Rit.**

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attenzione e fede!

Il vangelo molto spesso ci invita all'attenzione, alla vigilanza, all'attesa desta per il giorno del Signore. La pericope lucana di quest'oggi associa l'attenzione al proprio operare, alle vie sulle quali camminiamo, alla correzione fraterna, che a sua volta è una forma molto importante e delicatissima di vigilanza amorosa sul fratello, sulla sorella. Luca accosta, infatti, due detti di Gesù. Il primo, con ogni probabilità, risale almeno in parte a Gesù stesso. Nel linguaggio biblico gli «scandali» (Lc 17,1) sono atteggiamenti che fanno inciampare e cadere altri, ostacoli alla fede altrui. Luca ha già utilizzato il verbo corrispondente proprio in riferimento alla fede: «Beato è colui che non avrà trovato in me motivo di scandalo!» (Lc 7,23). Gli scandali sono pietre d'inciampo, ostacoli gravi che impediscono ai piccoli, ai bambini, ai poveri di accedere alla fede, al regno che è loro destinato! Gesù sa che il peccato e la morte che sono entrati nel mondo hanno portato con sé l'inevitabilità degli scandali, ma questo naturalmente non costituisce una giustificazione per chi li compie. Essere di ostacolo ai piccoli, fare loro del male, pervertire il candore della loro fede in Dio è peggio che essere precipitati nel mare (luogo dove sono finiti i porci del paese gergeseno, cf. Lc 8,33), cioè tornare nel luogo del diavolo dal quale vengono tutti gli scandali. Questo avvertimento non è una minaccia ma una constatazione, che dovrebbe rendere ancora

più attenti e vigilanti sulla propria condotta. Perché i piccoli sono i bambini, certo, ma anche quelli che, nel banchetto messianico, sostituiranno i primi invitati: «poveri, storpi, zoppi, ciechi» (cf. Lc 14,13.21), e anche tutti coloro che a volte gli atteggiamenti delle persone religiose tengono lontani dalla chiesa, dal vangelo che è loro destinato.

Di fronte allo scandalo e al peccato resta sempre aperta la possibilità della conversione. È quanto precisa il secondo detto. Qui risuona l'ammonizione tipicamente lucana: «State attenti a voi stessi!» (Lc 17,3). Il pericolo di dare scandalo non riguarda gli altri, minaccia noi (ricordiamo la parola di Gesù sulla pagliuzza e la trave, cf. Lc 6,41-42). Solo la coscienza del proprio peccato, e del perdono ricevuto dal Signore, permette una correzione fraterna ed evangelica. C'è una gradualità. Un rimprovero verbale, che deve sempre restare aperto al perdono, come insegnava la Legge: «Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui» (Lv 19,17). Il vangelo chiede però di più: se il fratello chiede perdono, se si pente, occorre perdonare «sette volte al giorno» (Lc 17,4). Il numero sette non indica qui le volte in cui si deve o si può perdonare, è una perifrasi per dire «sempre e incessantemente». È il rovesciamento della logica di violenza entrata nel mondo con il peccato, che già il libro della Genesi aveva constatato: «Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Gen 4,24). La quotidianità del vivere cristiano deve silenziosamente e

tenacemente contestare il ricorso cieco e pervasivo alla violenza, e innestare un sentire di riconciliazione e pace.

Per perdonare sette volte al giorno un fratello occorrono pazienza e fede, intesa come potenza di vita in comunione con il Cristo. Per questo gli apostoli chiedono un supplemento di fede: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6). Ci immaginiamo che la fede sia qualcosa di misurabile, e che ce ne voglia una quantità immensa per seguire il Signore e vivere secondo il vangelo. Nient'affatto, ci dice Gesù. Basta un inizio, un granello di senape, un poco solo di fede e la nostra vita cambia, le difficoltà più insormontabili si risolvono, perché ricevono la giusta luce. Un granello di senape è davvero minuscolo; Gesù aveva già giocato sulla piccolezza di quel seme rispetto all'albero al quale dà vita, per evocare ciò che avviene con il regno di Dio (cf. Lc 13,19). Qui la piccolezza gioca con la straordinarietà di ciò che capita al gelso: egli stesso si sradicherebbe da sé, obbedendo... Il problema non sta nella quantità di fede, ma nella qualità della nostra fede: se abbiamo la fede che chiede il Signore, fede nella potenza del perdono di Dio e nell'accoglienza della nostra umanità nel suo abbraccio, allora nulla sarà impossibile.

Signore Gesù, tu che hai chiesto di fare attenzione a noi stessi, preservaci, ti preghiamo, dall'orgoglio, insegnaci l'amore per l'umiltà e la coscienza del nostro peccato; tu che hai chiesto di perdonare sempre, preservaci dalla freddezza, e insegnaci la tenerezza fraterna, l'amore esteso fino al nemico.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostina (Livia) Pietrantoni, religiosa (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giovanni e Giacomo di Persia, vescovi e martiri (IV sec.).

Anglicani

Charles Simeon, presbitero e teologo (1836).

Luterani

Ludwig Harms, missionario (1865).

Calendario interreligioso

Induismo

Capodanno Vikram.

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!*

*E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece,
uomo e donna
ad immagine sua:
e come Dio coscienza ed amore!*

*Ma solo Cristo
è l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo
secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Ai poveri del popolo
renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna,
di generazione in generazione.
Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrori la terra.

Nei suoi giorni
fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (cf. *Lc 17,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi!

- Tu sei venuto, Signore, non per essere servito ma per servire. Senza di te non c'è servizio autentico ai fratelli e alle sorelle: vieni a illuminarci.
- Tu sei venuto, Signore, a portare il fuoco sulla terra. Senza di te non arde in noi il tuo Spirito: vieni a visitarci.
- Tu sei venuto, Signore, a dare la vita in riscatto per le moltitudini. Senza di te non troviamo liberazione: vieni a salvarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,23-3,9

Dal libro della Sapienza

²³Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.

²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

^{3,1}Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.

²Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, ³la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.

⁵In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; ⁶li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. ⁸Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

⁹Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Benedirò il Signore in ogni tempo.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ⁷«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,1-2

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Siamo servi inutili

Ecco alcune parole dure di Gesù, che a una prima lettura ci lasciano perplessi. Come è possibile che sia «inutile» quel servo obbediente che lavora per il suo padrone, gli prepara da mangiare,

apparecchia la tavola, lo accudisce e lo serve in tutto? Non è certo inutile, diremmo, anzi è un collaboratore prezioso! E tuttavia, quel servo ha fatto proprio ciò che doveva fare. Nella cultura del tempo, né lo schiavo né il lettore si aspetterebbero gratitudine da parte del padrone, la condizione servile era comunemente accettata, sugli schiavi gravava l'obbligo di eseguire quanto era loro comandato. Si potrebbe parafrasare così la risposta che Gesù invita i discepoli a dare: «Siamo schiavi o schiave cui nessuno deve qualcosa (cioè gratitudine)». Il termine greco *achreios* indica ciò che non serve più, che è «inutile», ma in senso traslato significa anche «misero», «povero». Potremmo anche intendere: «Siamo semplici servi, nulla di più, compiamo ciò che ci è chiesto».

Che cosa vuole insegnarci Gesù con questa parabola? La parola «inutile» non sta nella parabola, ma nell'esortazione di Gesù ai discepoli: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi *inutili*. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (Lc 17,10). Nessuno è indispensabile al servizio del Signore, perché il capo della chiesa è il Signore, non i suoi ministri, cioè i suoi servi. Tutti i discepoli sono servi di Dio, ma la relazione con Dio non appartiene al campo dell'utile bensì a quello della grazia: Dio ci ama «per grazia», non per l'opera che gli rendiamo! E la nostra azione, la nostra obbedienza, è la nostra gratitudine per l'amore con il quale egli ci ha amati. Amore nel quale oggi crediamo, e che si rivelerà in piena luce nell'era messianica, con un incredibile rovesciamento delle sorti: il Signore stesso si cingerà per servirci.

In realtà è già ciò che ha fatto e ciò che fa, come manifestano la vita di Gesù, il suo insegnamento (cf. Mc 10,45 o Lc 22,27; cf. anche Gv 13,1-20) e la sua croce. Il destino dei servi di Dio non è diverso da quello dell'umanità amata da Dio, come ci ricorda il libro della Sapienza: «Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura» (Sap 2,23). I giusti, coloro che servono Dio e il prossimo con zelo e fedeltà, sono nelle mani di Dio, cosa che non significa essere esentati da prove e sofferenze, dai «castighi» che appaiono tali «agli occhi degli uomini» (Sap 3,4), ma essere associati a Dio, saggiati nel crogiuolo fino a essere resi somigliantissimi al Figlio di Dio, ricolmati di una «speranza [...] piena d'immortalità» (Sap 3,4), risplendenti della gloria stessa del Risorto nel giorno del giudizio.

Accordaci, ti preghiamo, Signore Dio nostro, di gioire sempre nel tuo servizio, poiché è gioia duratura e profonda servire ogni giorno te, fonte di ogni bene. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola Tavelic, Stefano da Cuneo, Deodato Aribert da Rucinio e Pietro da Narbona, sacerdoti francescani, martiri (1391).

Ortodossi e greco-cattolici

Filippo, apostolo (I sec.); Gregorio Palamas, monaco e arcivescovo di Tessalonica (1359).

Copti ed etiopici

Tutti i santi; Abba Yohanni di Dabra 'Asa, eremita (XIII sec.).

Anglicani

Samuel Seabury, primo vescovo anglicano in Nord America (1796).

Luterani

Gottfried Wilhelm Leibniz, filosofo (1716).

S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù innalzato sulla croce
riscatta tutto per amore
la lunga attesa della storia
l'angoscia e il pianto
d'ogni uomo.*

*Il Soffio effuso nella morte
attira a lui la terra intera
e fa salire al suo riposo
il santo popolo in cammino.*

*Rigenerata dal Signore
principio e fine d'ogni cosa
la creazione tutta intera
annuncia il Regno della pace.*

*Le genti tutte guarderanno
a lui trafitto e nella gloria*

*che vive e regna con il Padre
e il santo Spirito in eterno*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre,
fumante di collera
contro il gregge
del tuo pascolo?

Ricordati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù
che è tua proprietà,
il monte Sion,
dove hai preso dimora.

Volgi i tuoi passi
a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato
tutto nel santuario.

Perché ritiri la tua mano
e trattieni in seno
la tua destra?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (*Lc 17,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori lenti nel credere a riconoscerti nelle Scritture aperte e spezzate.
- Signore Gesù, resta con noi ora che la solitudine ci avvolge e aiutaci a sentirci fratelli in comunione con tutti gli uomini.
- Signore Gesù, resta con noi perché la notte risplenda e aiutaci ad attendere l'aurora del tuo giorno che viene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 6,1-11

Dal libro della Sapienza

¹Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. ²Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.

³Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi:

⁴pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.

⁵Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. ⁶Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. ⁷Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. ⁸Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile. ⁹Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. ¹⁰Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. ¹¹Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 81 (82)

Rit. Àlzati, o Dio, a giudicare la terra.

³Difendete il debole e l'orfano,
al povero e al misero fate giustizia!
⁴Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo dalla mano dei malvagi. **Rit.**

⁶Io ho detto: «Voi siete dèi,
siete tutti figli dell'Altissimo,
⁷ma certo morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»

¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La riconoscenza e la fede

Gesù è in cammino verso Gerusalemme, un movimento che percorre tutto il terzo vangelo (cf. Lc 9,51; 13,22). Attraversando la Samaria e la Galilea, precisa Luca, gli vengono «incontro dieci lebbrosi» (Lc 17,12): scarti della società, emarginati e condannati

alla segregazione come impuri, maledetti da Dio e dagli uomini, vanno incontro a Gesù mentre egli sta per entrare in un villaggio. Sono uomini che, secondo la Legge, hanno il peccato scritto sulla pelle; peccato che, consumato, corrompe tutto il corpo, tutta la persona, facendone un membro rigettato dalla comunità credente. Oggi certamente abbiamo una concezione diversa della malattia e, soprattutto, il progresso della medicina ha reso curabile le malattie che un tempo non lo erano e venivano considerate con spavento un segno della presenza del diavolo. Per questo la Scrittura regolamenta come pertinente alla sfera del sacro il protocollo da osservare in presenza della lebbra (cf. Lv 13-14): il sacerdote, esaminata la piaga sulla pelle del malato, lo dichiarava impuro. Di conseguenza, il lebbroso doveva portare vesti strappate, tenere il capo scoperto, coprirsi con un velo la barba. Quando si muoveva doveva segnalare la sua presenza, gridando: «Impuro! Impuro!», e restarsene solo, abitando fuori del villaggio (cf. Lv 13,45-46). Il lebbroso era un vivo-morto, come uno a cui il padre aveva sputato in faccia (cf. Nm 12,14). Per molti aspetti questa condizione dei lebbrosi continua lungo tutto il medioevo cristiano.

I lebbrosi spesso stavano insieme, era anche un modo di aiutarsi. Ecco allora che senza avvicinarsi a Gesù gridano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» (Lc 17,13). È un lamento ad alta voce, l'invocazione di aiuto di chi soffre e chiede guarigione, consolazione. Gesù, mosso a compassione, dà loro un ordine che può sembrare enigmatico, anche assurdo: «Andate a presentarvi ai

sacerdoti» (Lc 17,14), cioè a coloro che secondo la Legge dovevano diagnosticare la lebbra e attestarne la guarigione. Sembrerebbe quasi che Gesù li rimandi ai sacerdoti per sgravarsi di un compito che non gli spettava... Eppure, obbedendo a questo invito, sono guariti: la loro lebbra sparisce ed essi «furono purificati» (v. 14). Luca ha presente la guarigione dalla lebbra di Naaman il siriano da parte di Eliseo, il profeta, che restando lontano gli ordina di bagnarsi nel Giordano (cf. 2Re 5,1-14; Lc 4,27). Qui è la fede di questi uomini, la loro adesione a Gesù che causa la guarigione. Potevano sentirsi delusi dalla parola di Gesù, il quale non li tocca, non compie nessun gesto, non pronuncia nessuna parola di guarigione, ma li invita solo a dare seguito alla loro fiducia, fino ad andare dai sacerdoti che avevano l'autorità di dichiararli guariti.

Come altre narrazioni di miracoli, anche questo racconto potrebbe finire qui, e invece prosegue. Uno solo di loro riconosce l'opera compiuta da Gesù su di lui, e questo riconoscimento è un'azione mossa dallo Spirito, una riconoscenza nel profondo, che dà atto che tutta la persona è stata purificata, risanata, salvata. Luca precisa che si tratta di «un Samaritano» (v. 16; Gesù, infatti, sta passando per quelle terre). I samaritani erano ritenuti scismatici ed eretici, il loro culto era considerato illegittimo, erano disprezzati e considerati esclusi dal popolo di Dio. Ed è proprio solo un samaritano che non prosegue più sulla strada per andare dai sacerdoti ma torna da Gesù, glorificando Dio, perché ha

riconosciuto la presenza di Dio in Gesù (non più nel tempio!). Si getta allora davanti a lui come davanti al Signore, mostrando così – a differenza degli altri nove, il cui cammino verso la salvezza si è fermato alla guarigione – che la fede che lo aveva guarito è anche quella che lo salva.

Signore Gesù, che risani le nostre malattie e perdoni i nostri peccati, metti in noi uno spirito di gratitudine e rendici uomini e donni eucaristici, capaci di riconoscenza, affinché sappiamo fare eucaristia di ogni cosa e rendere gloria a Dio per le meraviglie che compie in noi.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Alberto Magno, vescovo e dottore della chiesa (1280).

Ortodossi e greco-cattolici

Gurya, Samonà e Abibo, martiri (305 ca.); Paisij Veličkovskij, monaco (1793) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Felice, papa di Roma (274).

Luterani

Giovanni Keplero, astronomo e naturalista (1630).

S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mem. fac.)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annuncia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe
come un gregge.

Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai
di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime
in abbondanza.

Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (cf. *Lc 17,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- La tua chiesa sia bella come la sposa pronta per il suo sposo e attenda nella vigilanza la venuta del suo Signore.
- La tua chiesa conosca la gioia nel servire gli uomini e le donne: chi presiede la comunità cristiana sia servo della comunione.
- La tua chiesa sia universale e ovunque presente: conosca al più presto l'unità della fede.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 7,22-8,1

Dal libro della Sapienza

Nella sapienza ²²c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, ²³libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. ²⁴La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

²⁵È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. ²⁶È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. ²⁷Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. ²⁸Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. ²⁹Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; ³⁰a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. ^{8,1}La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. La tua parola, Signore, è stabile per sempre.

⁸⁹Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

⁹⁰La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda. **Rit.**

⁹¹Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino a oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

¹³⁵Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

¹⁷⁵Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,5

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,20-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁰i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,1-2

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il giorno del Figlio dell'uomo

Ci sono dei giorni del Figlio dell'uomo che sembrano uguali a tutti gli altri eppure non lo sono; c'è un giorno del Figlio dell'uomo che è diverso da tutti gli altri perché conclude la storia e segna l'orizzonte di ogni nostra attesa. Il vangelo di oggi ci insegna a

misurare il tempo, a contare i nostri giorni non sotto il segno dell'inesorabile tempo che passa ma all'insegna dell'approssimarsi definitivo del regno di Dio, nell'attesa della venuta del Figlio di Dio. La domanda dei contemporanei di Gesù («Quando verrà il regno di Dio?», Lc 17,20) diventa per i cristiani l'invocazione che conclude tutto il Nuovo Testamento: «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20), vieni presto! Il tempo si è fatto breve. Il *quando* della parusia non è la cosa più importante, perché il *quando* è ogni giorno: ogni giorno il Signore viene nella nostra vita, negli incontri che facciamo, nel momento personalissimo del passaggio da questo mondo al Padre; il Signore viene ora e viene nel tempo definitivo della restaurazione di tutte le cose, nel giorno del suo ritorno glorioso.

Nel Vangelo di Luca sono i farisei a porre il problema del momento della venuta del regno, perché hanno perfettamente capito che la guarigione dei lebbrosi non era solo un atto taumaturgico, e che in Gesù agiva la potenza di Dio (cf. Lc 11,20). La risposta di Gesù è fondamentale perché contiene in nuce tutta la teologia di Luca: il regno di Dio è allo stesso tempo discreto e attuale. Esso, infatti, «non viene in modo da attirare l'attenzione» (Lc 17,20), eppure il Figlio dell'uomo, instaurando definitivamente quello stesso regno, verrà «come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo» (Lc 17,24). Il regno viene senza attirare l'attenzione, ma non ci saranno segni premonitori visibili che permetteranno di prevedere o di calcolare la data della sua manifestazione. Questa

situazione, al tempo stesso di certezza (la venuta del Figlio dell'uomo, l'avvento del regno) e di incertezza (non è stabilito il quando, o non lo si può conoscere), mette i credenti nella necessità di essere sempre vigilanti, desti e soprattutto attenti ai «segni dei tempi», una parola chiave del concilio Vaticano II. I segni dei tempi non sono semplicemente le calamità naturali o politiche, ma quegli eventi della storia che interpellano la chiesa, perché sono un annuncio evangelico che deve essere interpretato e letto alla luce della fede. In effetti, l'ultimo grande segno nella storia umana è stato dato una volta per tutte sulla croce. Da quando è apparso il Cristo, infatti, il tempo è diverso, perché in un certo senso già ora e qui «il regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 17,21). Gesù risponde in tal modo ai farisei chiedendo di non preoccuparsi del quando della manifestazione del regno, ma di afferrarne qualcosa già *oggi*: il regno vi raggiunge, anzi vi ha raggiunto, nella mia persona. Non mancate questa occasione! Alla risposta data ai farisei, segue un insegnamento indirizzato ai soli discepoli, destinato dunque particolarmente ai lettori di Luca, alla comunità cui l'evangelista si rivolge alla fine del primo secolo, ma anche a noi lettori del XXI secolo... Il regno è «alla nostra portata», la domanda sulla data della sua venuta non è più pertinente: il regno avviene quando lo si afferra. Le parole di Gesù spostano ora l'attenzione sul «giorno del Figlio dell'uomo» (cf. Lc 17,24), il giorno futuro della sua manifestazione. Viene così qualificato il tempo che ogni singolo cristiano vive e vivrà:

giovedì 16 novembre

è tempo di attesa. Non siamo chiamati alla regressione, ma siamo spinti avanti per preparare la venuta del Figlio dell'uomo nella sua gloria, per ravvivare la speranza dell'era messianica. Quest'attesa sempre desta manifesta l'imminenza del giorno del Figlio dell'uomo, la sua irradiazione nella vita dei credenti, nel tempo della chiesa.

Signore Gesù, che hai rivelato ai tuoi discepoli che il regno dei cieli è una realtà misteriosa e discreta, presente al cuore delle realtà più umili, concedi alla tua chiesa di essere sempre vigilante e in attesa del tuo ritorno glorioso, e testimoniare la speranza della ricostituzione di tutta la creazione nella comunione di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Margherita di Scozia, regina di Scozia e riformatrice della chiesa (1093).

Cattolici

Gertrude di Helfta, monaca (1302).

Ortodossi e greco-cattolici

Matteo, apostolo ed evangelista (II sec.).

Copti ed etiopici

Giorgio di Alessandria, martire (IV sec.).

Luterani

Comenio, vescovo (1670).

DAL DIALOGO

*Giornata mondiale
della tolleranza*

NASCE LA SPERANZA

I temi della pace e della tolleranza sono di vitale importanza in un mondo in cui gli atteggiamenti rigidi tanto spesso suscitano incomprensioni e sofferenze e possono perfino portare a una violenza mortale. Il dialogo è chiaramente indispensabile se si vogliono trovare soluzioni ai dannosi conflitti e alle tensioni che tanto male fanno alla società. Solo attraverso il dialogo può esservi la speranza che il mondo diventi un luogo di pace e di fratellanza.

È dovere di ogni persona di buona volontà, e specialmente di ogni credente, contribuire a costruire una società pacifica e superare la tentazione di uno scontro aggressivo e futile tra culture e gruppi etnici differenti. Ogni popolo del mondo ha la responsabilità di dare il proprio contributo particolare alla pace e all'armonia, mettendo la sua eredità spirituale e culturale e i suoi valori etici al servizio della famiglia umana in tutto il mondo. È possibile raggiungere questo obiettivo se al centro dello sviluppo economico, sociale e culturale di ciascuna comunità vi è il giusto rispetto della vita e della dignità di ogni persona umana (*Lettera di papa Benedetto XVI sulla pace e sulla tolleranza*, 9 novembre 2005).

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

VENERDÌ 17 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

Contro di me parlano
i miei nemici,
coloro che mi spiano
congiurano insieme

e dicono:
«Dio lo ha abbandonato,
inseguendolo, prendetelo:
nessuno lo libera!».

O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto
in mio aiuto.

Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.

La mia bocca
racconterà la tua giustizia,

ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Verrò a cantare

le imprese del Signore Dio:
farò memoria
della tua giustizia, di te solo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva» (cf. *Lc 17,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la nostra vita, Signore!

- Si dilegui ogni angoscia che ci minaccia, abiti in noi la pace che viene da te solo.
- Si sciolga la confusione del nostro cuore, si manifesti in noi la luce del tuo volto.
- Passi questo mondo e tutta la sua scena, venga il tuo regno che attendiamo con fede.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,34.36.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore:
«ero malato e mi avete visitato.

In verità io vi dico:

tutto ciò che avete fatto a uno solo
di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che a santa Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 13,1-9

Dal libro della Sapienza

¹Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. ²Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.

³Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. ⁴Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. ⁵Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. ⁶Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare.

⁷Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle. ⁸Neppure costoro però sono scusabili, ⁹perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. I cieli narrano la gloria di Dio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁶«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot.

³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». ^[36]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo e concedi a noi, che celebriamo l'opera dell'immensa carità del tuo Figlio, di essere confermati, secondo l'esempio di santa Elisabetta, nell'amore per te e per il prossimo. Per Cristo nostro Signore..

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,13

«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai santi misteri, o Signore, ti preghiamo: donaci di imitare l'esempio di santa Elisabetta, che si consacrò a te con totale dedizione e si prodigò per il tuo popolo con carità inesauribile. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come nei giorni di Noè

Non c'è nessuna colpa apparente nell'umanità antediluviana: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito. Nessuna attività illecita nei contemporanei di Lot. Si potrebbe dire lo stesso dei nostri giorni: mangiamo, beviamo, compriamo, vendiamo, piantiamo, costruiamo. I posteri potranno aggiungere qualche verbo: navigavano in rete, giocavano in borsa, viaggiavano, ignoravano il grido dei disperati che affogavano ai loro confini. La catastrofe giunge repentina, inattesa. Nell'allusione alla distruzione di Sodoma, quale figura di ciò che avverrà alla fine dei tempi, gli esegeti vedono un'eco della distruzione di Gerusalemme da parte dei romani nel 70 d.C. (cf. Mc 13,14). Eppure, queste parole non si riferiscono a un evento in particolare. Rivelano una condizione di grande cecità, in cui gli uomini sembrano immersi. L'uomo nel benessere, dice il salmista, non è capace di discernere quello che sta vivendo, è come gli animali che periscono (cf. Sal 48[49],21). I discepoli vogliono sapere i dettagli. Dove? Quando? La risposta enigmatica di Gesù (cf. Lc 17,37) evoca forse la profezia di Ezechiele sulla battaglia escatologica (Ez 39,4.17-20; cf. Ap 19,17-18); oppure, semplicemente, sta dicendo una cosa sotto gli occhi di tutti. Le guerre, le catastrofi naturali, quelle causate dall'uomo, sono sempre in agguato. La nostra società post-industriale, mentre s'illude di darsi sicurezza e benessere, si muove sull'orlo

di un abisso. Chi guida le nazioni ipoteca il futuro per ottenere consenso e potere. Le conseguenze imprevedibili delle nostre azioni sono in realtà fin troppo prevedibili. La catastrofe ecologica non è questione di profezia, ma di inevitabilità, scrive un grande teologo ortodosso (Ioannis Zizioulas). Lo stesso potrebbe dirsi delle crisi economiche, politiche, umanitarie...

Ma i cristiani sono chiamati a discernere. Ad acquisire uno sguardo diverso sul tempo che stanno vivendo. Essi, infatti, hanno riconosciuto in Gesù il Cristo, l'inviato di Dio (cf. Lc 9,20), e lo confessano Signore. Il loro occhi si sono aperti: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10,23). È in lui che devono confidare. La sua venuta rivelerà ciò a cui il nostro cuore è attaccato: in chi riponiamo la nostra fiducia? «Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà» (Lc 17,30). La distruzione avverrà con una tale rapidità che non ci sarà tempo per scendere in casa, per ritornare dal campo (cf. Mc 13,15-16). «Ricordatevi della moglie di Lot» (Lc 17,32; cf. Gen 19,26): non volgerti indietro, non c'è tempo da perdere! Devi decidere ora, va' avanti. Ne va della tua stessa vita.

L'unico criterio per sapere se ci siamo affidati al Signore, se confidiamo solo in lui, è se cerchiamo di salvare la nostra vita o se la perdiamo donandola a Dio e ai fratelli (cf. Lc 17,33). Il prezzo della vita è inestimabile, non lo si può acquistare, solo donare. «L'uomo non può riscattare se stesso né pagare a Dio il proprio prezzo. Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita: non sarà mai

sufficiente» (Sal 48[49],8-9). La fonte della vita si trova nel dono della vita (cf. Gv 12,24), giorno per giorno, con attenzione e cura per l'altro. La vigilanza che il vangelo ci chiede è la vigilanza dell'amore.

Signore del mondo, noi ti preghiamo: insegnaci a custodire e governare, nel rispetto di ogni uomo e di ogni creatura, quanto tu ci hai affidato sulla terra e ispiraci la condivisione dei frutti della terra e del nostro lavoro con i poveri e i bisognosi, affinché prepariamo ogni cosa per la venuta del tuo regno benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (275 ca.).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporati dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624); David Zeisberger, missionario (1808).

Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, ap. (mf)

SABATO 18 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:*

*nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti
e l'hai trapiantata.

Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.

La sua ombra
copriva le montagne

e i suoi rami i cedri più alti.
Perché hai aperto brecce
nella sua cinta
e ne fa vendemmia
ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano
le bestie della campagna.
Dio degli eserciti, ritorna!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù diceva ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (cf. Lc 18,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli, per sempre!

- Signore, i nostri sguardi desiderano vedere il tuo volto: tu ci insegni a trovarti nel silenzio e nella preghiera.
- Signore, le nostre pene e le nostre gioie sono in te: in te è la nostra speranza e la piena salvezza.
- Signore, tu ci inviti a guardare i fratelli con gioia e bontà: se noi moriamo con te, insieme a te vivremo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 18,14-16; 19,6-9

Dal libro della Sapienza

¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, ¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile ¹⁶e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. ^{19.6}Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. ⁷Si vide la nube copri-

re d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; ⁸coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. ⁹Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁶Colpì ogni primogenito nella loro terra,
la primizia di ogni loro vigore.

⁷Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava. **Rit.**

²Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'insistenza della fede

«Pregate ininterrottamente», dice Paolo ai cristiani di Tessalonica (1Ts 5,17). Pregate sempre senza stancarvi, dice Gesù ai suoi discepoli con questa parabola (cf. Lc 18,1). Che cosa significa pregare sempre? E ancora, chi potrebbe realizzare una simile

condizione? «Com'è possibile pregare incessantemente, quando ognuno di noi, per vivere, è costretto ad occuparsi anche d'altre cose?», si chiedeva a metà dell'Ottocento un anonimo pellegrino russo, fino ad abbandonare tutto per mettersi alla ricerca della preghiera incessante. Eppure, sono domande che abitano anche noi. Sentiamo il desiderio della preghiera o ci rifugiamo in essa nei momenti di sconforto, di incertezza, d'impotenza. Il vangelo però chiede di pregare sempre. Che cosa vuol dire «sempre»? La preghiera è un'azione difficile, faticosa, per questo è molto comune, anche tra i credenti maturi e convinti, essere vinti dalla difficoltà del pregare, dallo scoraggiamento, dalla constatazione di non essere esauditi secondo i desideri, dalle vicissitudini della vita. Nell'orizzonte secolare che caratterizza oggi la nostra cultura, la domanda ormai è diventata più radicale: perché pregare? Non è forse tutto nelle nostre mani, perché abbiamo bisogno dell'intervento di un *Deus ex machina*? Tutto questo in realtà mostra come sia necessaria una rinnovata comprensione della preghiera cristiana. In effetti, al di là delle difficoltà che continuamente sperimentiamo – la mancanza di tempo, l'accelerazione della vita quotidiana, le distrazioni, l'aridità spirituale –, che cosa possiamo imparare dal vangelo riguardo alla preghiera? Il primo passo della preghiera cristiana è l'ascolto della voce del Signore che ci parla. Prima di essere noi a parlare a lui, è il Signore che parla a noi! «La fede viene dall'ascolto», dice Paolo (Rm 10,17), e la stessa cosa avviene per la preghiera, che è l'eloquenza della fede (cf. Gc 5,15). Pregare in

modo cristiano, e non come i pagani (cf. Mt 6,7), significa in primo luogo ascoltare, lasciarsi aprire gli orecchi dal Signore e accogliere la sua parola: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9). Ascoltare significa allora anche leggere il vangelo, le Scritture, che contengono come uno scrigno la parola viva di Dio, e quindi meditarle, pensare stando davanti a Dio e con Dio. A poco a poco apprendiamo a invocare il suo amore, a innalzare la lode per i suoi doni, a manifestare per Dio adorazione e attaccamento. La preghiera cambia in ciascuno di noi a seconda dell'età, del cammino spirituale percorso, delle situazioni nelle quali viviamo. Basta che non venga meno, che sia insistente, perseverante, perché nei nostri pensieri, nella lode e nel ringraziamento, nell'intercessione per coloro che amiamo e anche per chi non sappiamo amare, siano sempre vivi il dialogo con Dio, la comunicazione con lui, l'apertura e accoglienza della sua presenza, in un tempo e uno spazio lasciati all'iniziativa dello Spirito Santo che prega in noi, ispira, consola e sostiene. Ecco perché pregare sempre! Non nel senso di ripetere indefinitamente formule o riti (sarebbe impossibile!), ma di pensare e compiere tutto alla presenza di Dio, ascoltando la sua voce e confessando la fede in lui. Ecco allora il senso di questa semplice parabola. Una vedova chiede a un giudice di farle giustizia, e anche se questi è un cattivo giudice – che non teme Dio né rispetta gli uomini, e mai si sarebbe compromesso per rendere giustizia a quella donna – vinto dalla sua insistenza e per togliersela di torno, decide di esaudirla. L'accostamento delle due domande con cui Gesù commenta la

parabola ci sorprende. La prima è retorica, certamente Dio che è giudice ascolterà chi grida a lui dalla comunità che lui stesso ha chiamato, né tarderà a intervenire. Ma la seconda resta sospesa: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). La risposta dipende da noi. Non è scontata. La fede può venir meno, la chiesa può diminuire o dissolversi nella mondanità, non essere più la comunità del Signore fedele nell'attesa. Se ci sarà preghiera, ci sarà fede, e se c'è fede, c'è l'attesa del Signore che viene.

Signore Gesù, dona alla tua comunità, la chiesa, di essere fedele alla tua parola e vivere nella comunione e nell'amore, perseverante nella preghiera, nella lode, nella condivisione dei beni, attendendo con speranza il tuo ritorno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Platone di Ancira e Romano di Cesarea, martiri (303 ca.); Giona, arcivescovo di Novgorod (1470) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Concilio di Nicea (325).

Anglicani

Elisabetta d'Ungheria, vedova e filantropa (1231).

Luterani

Ludwig Hofacker, predicatore (1828).

XXXIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Creatore eterno d'ogni cosa
la notte e il giorno tu governi
e rendi bello e vario il tempo
nell'alternarsi delle ore.*

*Risuona il canto ormai del gallo
presagio lieto della luce
e Pietro, roccia della chiesa
ritorna in pianto al suo Signore.*

*È tempo ormai di risvegliarci
il gallo eccita i dormienti
Signore,
volgi il tuo sguardo
a noi incerti e vacillanti.*

*Tu vera luce ai nostri sensi
disperdi il sonno della mente*

*a te il nostro primo canto
e il sacrificio della lode.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Cattive notizie
non avrà da temere,
saldo è il suo cuore,
confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore,
non teme,
finché non vedrà
la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia
rimane per sempre,
la sua fronte
s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede
e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni» (Mt 25,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua forza, Signore!

- Spirito Santo disceso come fuoco sugli apostoli, infiamma i cuori dei tuoi fedeli, perché annuncino in tutte le lingue le meraviglie di Dio.
- Spirito Santo che hai annunciato ai discepoli l'ora della passione, consola i cristiani che sono perseguitati e rendili saldi di fronte all'ostilità del mondo.
- Spirito Santo che hai ispirato le decisioni degli apostoli, illumina coloro che presiedono le chiese e le comunità, affinché il loro ministero sia al servizio dei fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

Gloria

p. 310

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

PR 31,10-13.19-20.30-31

Dal libro dei Proverbi

¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.

¹¹In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

¹²Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. ¹³Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

¹⁹Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. ²⁰Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.

³⁰Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

³¹Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

Rit. Beato chi teme il Signore.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Ts 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 25,14-30 (LETT. BREVE 25,14-15.19-21)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

[Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.]

¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla

gioia del tuo padrone”. [22Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. 23“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

24Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che metti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

25Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. 26Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. 28Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. 29Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. 30E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il talento sotterrato

Nell'approssimarsi della conclusione dell'anno liturgico e dell'inizio dell'Avvento si susseguono con insistenza nelle letture gli inviti alla vigilanza. La parabola delle vergini della scorsa domenica si concludeva con un invito a vegliare (cf. Mt 25,13). Il versetto seguente, che introduce la pericope evangelica di questa domenica, riprende quasi senza soluzione di continuità: «Avverrà

infatti come (hóspēr gár)...». Ci dev'essere un nesso tra le due cose, tra l'invito a vegliare e la parabola così introdotta. Che cosa significa «vegliare» (*gregoréo*)? La parabola precedente conteneva già una risposta: sapersi equipaggiare per un tempo lungo. Ma da essa appariva già chiaro che «vegliare» non è solo stare svegli durante la notte: tutte quelle vergini si erano infatti addormentate, senza essere rimproverate per questo. «Come infatti» vegliare? Matteo continua a porsi lo stesso problema anche nella parabola dei talenti, e la sua risposta è questa volta che la vigilanza deve ispirare le nostre occupazioni quotidiane.

Un uomo che si prepara a una lunga assenza (forse per commerci in paesi lontani) affida ai suoi servi il suo capitale (i «talenti») perché non rimanga infruttuoso, ma i servi dovranno renderne conto. Due di loro «investono» il capitale ricevuto – non sappiamo come – e lo raddoppiano. Il terzo servo lo sotterra (cf. Mt 25,16-18). Ai nostri occhi sembra un'azione del tutto irragionevole, ma seppellire il danaro era una forma di assicurazione contro i ladri. Come scrive infatti uno dei trattati della tradizione ebraica codificata nella Mishnah, «il denaro non può essere custodito con sicurezza se non sotto terra» (*Bava Metzia 42a*). «Dopo molto tempo» (Mt 25,19) il padrone ritorna, e qui finisce il racconto in terza persona del narratore, mentre la lezione che vuol darci la parabola viene affidata al dialogo tra il padrone e ciascuno dei suoi servi. I primi due servi vengono lodati e definiti *buoni* e *fedeli* (cf. v. 23). Essi hanno ben operato negli affari del padrone,

cioè il «poco», che non è poi così misero: un talento equivale a diecimila denari (cf. Mt 18,24) e con duecento denari si sfamano cinquemila persone (cf. Mc 6,37). Ma resta poco se messo a confronto con il molto, che equivale all'ingresso nella «gioia» del padrone, o in altri termini l'accesso al regno (cf. Mt 8,11). È però nell'esempio negativo (come nel caso delle vergini stolte) che emerge il senso della parabola. Il terzo servo confessa di aver agito per paura: ha del suo signore un'idea perversa, di un uomo duro e severo. È sempre la natura del rapporto con il Signore che determina il comportamento quotidiano, l'assunzione di responsabilità oppure la fuga. In realtà, questo servo non ha mai accettato il dono che gli è stato fatto, non ha mai riconosciuto la gratuità del suo padrone: gli restituisce quello che è suo, non vuole avere parte con lui. È paralizzato dalla paura di essere giudicato.

Pensa di aver agito in tutta correttezza, restituendo il talento ricevuto, ma di fatto è venuto meno alla fiducia che era stata posta in lui, non è stato «fedele» come gli altri. Questa è una parabola del giudizio, non una parabola della misericordia (cf. Mt 18,23ss), ma neppure in sede giudiziale è lecito dire che il Signore sia «duro». È il servo stesso che, non avendo fatto nulla, si è privato anche di quello che aveva. Il giudizio se lo è dato da sé: è un servo «inutile» (*achreîos*, v. 30), un aggettivo che in Luca, come abbiamo visto, ha un senso positivo (cf. Lc 17,10), ma non in questo contesto per Matteo. La vigilanza non è un'attesa

paralizzante del giudizio, ma è usare dei doni che Dio ci ha fatto rendendoli dono anche per gli altri, far fruttare le «poche cose» di cui disponiamo.

Signore Dio nostro, noi ti preghiamo, accordaci di riconoscere e far fruttificare i doni che ci hai dato, affinché possiamo gioire sempre nel tuo servizio, poiché è gioia duratura e profonda servire ogni giorno te, che sei la fonte di ogni bene.

Calendario ecumenico

Cattolici

Matilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Abdia, profeta (VI sec. a.C.); Barlaam di Antiochia, martire (304 ca.); Barlaam di Chutyn, monaco (1192) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, badessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia, benefattrice (1231).

POVERTÀ E GIUSTIZIA

La questione della povertà nel mondo non può (e non deve) interessare soltanto le istituzioni internazionali, che hanno senza dubbio un ruolo fondamentale, ma chiama anche in causa la responsabilità di ogni cittadino. Il fenomeno della globalizzazione, frutto dell'interdipendenza tra i diversi popoli della terra, rende trasparente come le nostre azioni, anche quelle apparentemente più private, hanno (e non possono che avere) ricadute immediate sulla vita dell'intera famiglia umana. Per questo non possiamo sottrarci all'impegno di un serio esame di coscienza circa le nostre scelte quotidiane, in particolare circa gli stili di vita e i modelli di comportamento cui ispiriamo la nostra condotta, nonché circa le logiche ad essi soggiacenti. I dati fornitici, a tale riguardo, dalle organizzazioni mondiali (in particolare dalla Fao) sono impressionanti: 805 milioni di persone che abitano il nostro pianeta non hanno ciò che è sufficiente per soddisfare un bisogno tanto fondamentale come la fame. [...] Il motivo fondamentale che spiega questo terribile stato di cose è tuttavia costituito dalla forte (e crescente) situazione di disegualianza o – per usare un'espressione cara a papa Francesco – dalla condizione di «inequità» che caratterizza il mondo attuale («Una questione di giustizia» di Giannino Piana, in *Rocca*, n. 10 del 15 maggio 2015).

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.*

*Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,*

*ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.*

*La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

C'è un uomo
che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.

Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere
la sua alleanza.

I miei occhi
sono sempre rivolti al Signore,

è lui che fa uscire
dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù domandò al cieco: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!» (cf. *Lc 18,41*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Signore, tu fai scaturire i fiumi, essi non si esauriscono né cessano di scorrere: possa il fiume della mia vita gettarsi nel tuo oceano d'amore.
- Liberami dalle mie colpe quotidiane, mi immobilizzano e mi tengono in prigione: senza il tuo amore io non conosco la libertà.
- Preservami dal dolore che assale il cuore egoista, senza i fratelli non conosco la gioia: portami dall'isolamento alla comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 1,10-15.41-43.54-57.62-64

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁰uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

¹¹In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». ¹²Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. ¹³Quindi alcuni

del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. ¹⁴Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, ¹⁵cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

⁴¹Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo ⁴²e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. ⁴³Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.

⁵⁴Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari ⁵⁵e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. ⁵⁶Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. ⁵⁷Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte.

⁶²Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri ⁶³e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. ⁶⁴Grandissima fu l'ira sopra Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.

⁵³Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

⁶¹I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge. **Rit.**

¹³⁴Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

¹⁵⁰Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge. **Rit.**

¹⁵⁵Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

¹⁵⁸Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 18,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁵Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere di nuovo

Nel Vangelo di Luca il cieco di questo episodio non ha nome (Marco lo chiamava Bartimeo). Per il nostro evangelista, quest'uomo che riacquista la vista è un po' l'immagine di tanti ciechi possibili, a cominciare dagli stessi Dodici, dei quali ci è stato appena prima riferito che non capivano le parole di Gesù sulla sua imminente passione: anche loro, potremmo dire, erano ciechi di fronte a quanto stava per avvenire.

Quest'uomo non vedente, sentendo il chiasso di una folla numerosa, chiede che cosa stia succedendo. «Passa Gesù, il Nazareno!» (Lc 18,37) è la risposta, che ha il carattere di un annuncio. E da questa parola della folla, quest'uomo coglie dietro

nel passaggio di quel Nazareno (o «Nazireo», cf. Mt 2,23) la presenza del Messia e grida a gran voce: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Lc 18,38). Così facendo, il cieco mostra di riconoscere in Gesù quel profeta di cui parlava Isaia secondo Lc 4,18-19 e con il quale Gesù stesso si era identificato nella sua predicazione a Nazaret: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (cf. Is 61,1-2a e 58,6). A questo punto la folla cerca di zittirlo sgridandolo, ma lui grida più forte ancora: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Lc 18,39), fino a farsi sentire da Gesù, che subito si ferma. Inizia quindi un dialogo, nient'affatto scontato. Gesù vuole che il cieco formuli il suo desiderio o, meglio, la sua fede, e dica il contenuto del suo grido che invocava pietà. Ed ecco la risposta: «Signore, che io veda di nuovo!» (v. 41). Non c'è forse nulla di più miracoloso della vista, discernere i colori, gioire della multiforme bellezza del mondo, accarezzare con lo sguardo il volto amato. L'incontro tra il Signore e la fede di questo cieco provoca la sua salvezza: «La tua fede ti ha salvato» (v. 42). Per la quarta volta nel terzo vangelo risuona questa dichiarazione (cf. Lc 7,50; 8,48; 17,19). Questa fede, questa adesione con tutto il cuore al Signore Gesù, l'affidamento totale in lui – come avviene per quest'uomo che ritrova la vista – è il dono di Dio. E se la fede nasce da Dio, la

risposta alla fede è un movimento verso di lui, che si realizza – storicamente, praticamente – nella sequela di Gesù. Ed è proprio quello che fa il cieco dopo la sua guarigione: «cominciò a seguirlo» (Lc 18,43) traduce un imperfetto continuativo, «seguiva», cioè continuava a seguirlo lungo la strada, la sua sequela diventava l'espressione tangibile della sua fede come la glorificazione di Dio per il suo miracoloso risanamento. Ecco allora che anche la folla, definita ora «popolo», cioè «popolo di Dio», si unisce alla lode del cieco risanato, anch'essa «vedendo», rendendosi conto dell'opera di Dio in Gesù, e venendo in qualche modo guarita dalla sua durezza e incredulità (voleva impedire al cieco di parlare con Gesù!). Sì, veramente spesso coloro che pensano di vedere sono ciechi, e quanti si riconoscono ciechi riacquistano la vista.

Signore nostro Dio, l'uomo sulla strada di Gerico ti glorificava per la vista che gli era stata restituita. Anche noi in Gesù Cristo tuo Figlio, nostro fratello, e nello Spirito che ti chiama nel nostro cuore ti confessiamo Padre nostro e ci riconosciamo tuoi figli: salga a te il nostro ringraziamento e il nostro stupore per la bellezza di ogni cosa, e fa' che entriamo sempre di più nella vita divina che tu ci hai aperto con infinita misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.); Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446); Dasio di Durostoro, martire (303) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco (346).

Anglicani

Edmondo, re e martire (870); Priscilla Lydia Sellon, ripristinatrice della vita religiosa nella chiesa d'Inghilterra (1876).

Luterani

Bernoardo di Hildesheim, vescovo (1022).

**LOTTARE
CONTRO LA BARBARIE**

Le cronache riportano ogni giorno episodi di bambini maltrattati in diverse parti del mondo, non escluso il nostro Paese. Un numero sempre più esteso di piccoli sottoposti a violenze e sevizie o sfruttati in lavori massacranti e umilianti o, peggio, forzati a prostituirsi per pochi soldi.

Alla radice di queste diverse situazioni vi è spesso la condizione di difficoltà di varie famiglie vittime delle diseguaglianze economico- sociali. Il fenomeno non è oggi ascrivibile soltanto ad aree come quelle sottosviluppate del Terzo Mondo, ma coinvolge anche Paesi come il nostro. Impressionante è da noi il forte e costante incremento di bambini che scompaiono – si tratta di circa 50mila negli ultimi anni, la cui stragrande maggioranza è di minori extracomunitari sbarcati sulle nostre coste.

Ogni operazione di tutela dei minori risulterebbe insufficiente se al prezioso lavoro istituzionale e politico non si accompagnasse una crescita sempre più estesa di sensibilità, che si traduca nell'affermarsi di una coscienza civile capace di mettere al centro i diritti del bambino. È questa un'istanza etica inderogabile e un segno essenziale di civiltà. Una società disattenta a questa istanza è una società nella quale non può che avere il sopravvento la barbarie («Bambini maltrattati» di Giannino Piana, in *Rocca*, n. 20 del 1° novembre 2019).

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio,
affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

E d'è domini da mare a mare,
dal fiume
sino ai confini della terra.

Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà
il misero che invoca
e il povero
che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole
e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Li riscatti
dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi
il loro sangue.

Benedetto il Signore,
Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era
perduto» (*Lc 19,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Dio, amore e misericordia, dona a noi ciò che tu giudichi buono, noi non sappiamo cosa domandarti.
- La nostra mente si apre alla tua luce, il nostro cuore palpita meditando il tuo amore, la nostra lingua canta per raccontare la tua gloria.
- Trovarti è il nostro desiderio profondo, incontrarti è al di sopra delle nostre forze, ricordarti è sempre una consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Salve, Madre santa, hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

COLLETTA

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 6,18-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁸un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. ²¹Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano

con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, ²²perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. ²⁴«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.
²⁹Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. Il Signore mi sostiene.

²Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le preghiere e le offerte del tuo popolo e per l'intercessione di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che nessuna preghiera resti inascoltata e nessuna speranza rimanga delusa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 11,27

**Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai sacramenti del cielo, o Signore, invochiamo la tua misericordia: a noi che ci rallegriamo nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria concedi che, imitando il suo esempio, collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salire sul sicomoro

Il vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con Zaccheo: è un racconto proprio di Luca. Tutto ha inizio con un movimento di Gesù: «entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando» (Lc 19,1). Gesù passa mentre è diretto verso Gerusalemme: c'è un orizzonte del suo camminare, la città di Gerusalemme, la meta del viaggio da lui intrapreso con grande decisione (cf. Lc 9,51), la meta della sua stessa vita. Gesù entra in città, attraversa Gerico, luogo di scambi commerciali, di rapporti sociali, luogo di relazioni, ma anche luogo in cui le persone possono diventare massa anonima, folla che giudica, esclude e condanna velocemente. Un'ostilità che conoscerà bene Gesù a Gerusalemme quando verrà accusato dal potere politico e religioso di essere nemico del popolo e nemico di Dio. Anche Zaccheo è disprezzato dalla società. È capo degli esattori delle imposte, quindi malvisto dai suoi concittadini, temuto per il suo potere ed emarginato, perché collaboratore con i romani e considerato peccatore. Zaccheo ha un desiderio: vedere Gesù. La folla glielo impedisce perché è piccolo di statura. Impedimenti fisici, impedimenti interiori e poi la folla: sono tutti ostacoli al suo desiderio. Zaccheo non si dà per vinto, corre avanti, precede Gesù e, «per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là» (Lc 19,4). Solo a questo punto Gesù prende l'iniziativa: alza lo sguardo, lo vede. Questo è lo stile di

Gesù: un uomo capace di alzare lo sguardo oltre i confini stabiliti, che sa vedere il volto delle persone oltre i giudizi e le barriere costruite dalla folla anonima. Gesù si rivolge a Zaccheo, lo chiama per nome (come lo conosceva?), chiede di essere suo ospite. Gesù conosce il gusto di entrare in casa e di stare nei luoghi che custodiscono l'intimità delle persone e la loro verità. L'incontro di Gesù è sempre personale, sa entrare in relazione con un «tu» e anche nella folla riconosce i volti. Gesù riconosce Zaccheo come persona, come unico. Gesù sa creare relazioni in cui ciascuno può emergere come persona e così facendo restituisce a Zaccheo la sua stessa umanità, la sua soggettività. Le parti si rovesciano. Zaccheo cercava di vedere Gesù: ora scopriamo che è invece Gesù che lo cerca, lo riconosce tra la folla, fissa su di lui lo sguardo e lo invita. È Gesù che precede chi lo aveva preceduto con la corsa. La risposta di Zaccheo è pronta: scende in fretta e lo accoglie pieno di gioia. Si lascia prendere dalla gioia di essere coinvolto in un incontro che tocca la sua vita e la sfera della sua casa. «Oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5): in queste parole di Gesù c'è un'urgenza: c'è l'indicazione di un tempo che viene trasformato. L'oggi ripetitivo del quotidiano, l'oggi sempre uguale, diventa un tempo nuovo, un tempo altro. Gesù si fa ospite che chiede accoglienza, ma è egli stesso che offre ospitalità, perché fa spazio nel suo «guardare» a quell'uomo tenuto lontano dagli altri perché giudicato peccatore. Zaccheo viene spiazzato da tale ospitalità. La casa di Zaccheo nel momento in cui si apre alla

visita di quell'ospite inatteso diviene uno «spazio altro»: da luogo di ostentazione della ricchezza e della separazione dalla vita di altri a spazio di accoglienza, da luogo di solitudine a occasione di gioia. La parola di Gesù che chiede di entrare genera una rottura, un contrasto, un'inversione di rotta. Zaccheo prende la parola: «lo do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (Lc 19,8).

Da qui sorge un movimento di apertura nuova. La sua casa diviene luogo di incontro, dove è possibile stare insieme. Non più un rifugio contro gli altri ma luogo di condivisione, di responsabilità, di cambiamento. In quella casa si compie così il miracolo dell'accoglienza. Gesù è accolto non solo nella casa ma nel cuore, nella vita di Zaccheo. Quell'incontro diventa momento di scoperta di un nuovo modo di intendere la vita. I suoi averi, le sue ricchezze non tengono più il primo posto. La vita di Zaccheo viene proiettata verso gli altri. Gesù che entra nella sua casa lo spinge ad un cammino di libertà: libertà dal giudizio degli altri, libertà da se stesso.

Signore Gesù, che hai esaudito il desiderio di Zaccheo, attesa di un incontro che è sempre attesa di accoglienza e di perdono, concedici di comprendere che l'incontro, l'accoglienza, il perdono non sono il risultato dei nostri sforzi, ma un dono gratuito che discende dall'alto.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e siro-cattolici

Ingresso al Tempio della beata vergine Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Wolfgang Capito, teologo (1541).

**DIALOGARE
CON IL SIGNORE**

Giornata delle claustrali

C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Noi abbiamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso. [...] Il Catechismo ci offre una buona sintesi sulla questione. Ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia lui a servire noi (cf. n. 2735). Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri. [...] La preghiera è invece un lasciar fare a lui (papa Francesco, *Udienza generale* del 26 maggio 2021).

S. Cecilia, vergine e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Cantiamo il Padre della luce
nel suo amore ci ha destati
e nel donare un nuovo giorno
per noi rinnova i suoi prodigi.*

*Apriamo il cuore
a lui che chiama
con voce tenue come brezza
la nostra mente sia attenta
ad ascoltare la Sapienza.*

*Riconosciamo il buon Pastore
che guida noi al suo ovile
spezzando a noi la sua parola
offrendo il pane della vita.*

*O Padre buono, a te la lode
per l'unigenito tuo Figlio*

*nel santo Spirito che soffia
su noi credenti ora e sempre.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Perché ritiri la tua mano, o Dio,
e trattiene in seno la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Tuo è il giorno e tua è la notte,
tu hai fissato la luna e il sole;

tu hai stabilito
i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,

| non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse una parabola: «Un uomo di nobile famiglia, chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (cf. Lc 19,12-13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo!

- Spirito di Dio, concedi alle mie mani il rispetto delle cose: ho bisogno della tua forza!
- Spirito di Dio, dona ai miei occhi di scoprire la tua bellezza: ho bisogno della tua sapienza!
- Spirito di Dio, dona ai miei orecchi di ascoltare la tua voce: ho bisogno della tua intelligenza!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Beata la vergine
che, rinunciando a se stessa e prendendo la croce,
ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di santa Cecilia, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1.20-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. ²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri,

piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. ²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. ²⁵Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

²⁶Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento.

²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non

temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

³⁰Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. ¹⁹Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

²⁰Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”.

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”.

²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di santa Cecilia ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l’offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. AP 7,17

L'Agnello assiso sul trono
li guiderà alle sorgenti della vita.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata Cecilia con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il re e i tre servi

Gesù consegna ai suoi discepoli una parabola, «perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro» (Lc 19,11). L'arrivo di Gesù a Gerusalemme riaccende le speranze messianiche di chi lo seguiva; l'evangelista vuole riorientare questa speranza messianica, e ciò avviene attraverso l'inserzione nella parabola della storia, propria di Luca, dell'uomo di nobile stirpe partito per un paese lontano per ricevere il regno, che al suo ritorno distribuisce premi e castighi. Per questo alcuni esegeti preferiscono chiamare questa parabola la «parabola del pretendente regale». Chi è questo

pretendente regale? Ci sono dei particolari che richiamano le condizioni dell'epoca di Gesù: nell'impero romano i re e governanti locali dovevano ricevere a Roma la conferma del loro titolo dall'imperatore. Lo stesso era successo circa trent'anni prima ad Archelao, figlio e successore di Erode il Grande: andato a Roma per ricevere il titolo regale, era stato raggiunto dal fratellastro, Erode Antipa, che aspirava alla stessa funzione con il sostegno di alcuni ebrei, e da Filippo, un altro fratellastro, che sosteneva Archelao. Alla fine, Augusto confermò il testamento di Erode che designava Archelao come successore, negandogli però il titolo di re e assegnandogli quello di etnarca. Al suo ritorno, Archelao compì una sanguinosa vendetta sui suoi avversari (un'eco di questo episodio raccapricciante la troviamo nella conclusione della parabola). In ogni caso, la collocazione della parabola, subito dopo l'incontro con Zaccheo, nella cui casa entra la «salvezza», e subito prima dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove sarà acclamato re e accolto come tale, suggerisce che «l'uomo di buona famiglia» della parabola sia Gesù stesso.

Prima di partire, l'uomo affida a dieci dei suoi servi una somma di denaro: a ciascuno, letteralmente, una «mina». La somma è senza proporzione rispetto alla parabola dei talenti: la mina infatti equivale al salario guadagnato da un operaio agricolo in tre mesi, mentre il talento corrisponde a quindici anni di lavoro! Il padrone si fida dei suoi servi, chiede loro di fare affari in sua assenza. Al suo ritorno, ricevuto il titolo di re, l'uomo chiama i

suoi servi per il rendiconto: anche in questo caso la ricompensa è incommensurabile rispetto alla somma affidata. A ogni «moneta», o meglio «mina», guadagnata corrisponde il governatorato di una città del regno. Ancora una volta il padrone si mostra generoso e fiducioso. Il problema sorge con il terzo servo, che accusa il suo padrone di essere «un uomo severo», uno che prende ciò che non ha messo in deposito e miete quello che non ha seminato (cf. Lc 18,21); sembra che solo la paura che gli incute il padrone giustifichi il comportamento del servo, che nasconde la sua moneta e la restituisce tale e quale al proprietario... Le parole del servo evocano l'episodio della Genesi, dove Adamo si nasconde davanti a Dio che lo cerca, perché ne ha paura (cf. Gen 3,9-10). C'è un'immagine di Dio che noi stessi ci facciamo e che è un'immagine perversa, modellata sulla nostra idea di potere: un padrone inesorabile e duro, senza pietà, che esige un'obbedienza letterale e minuziosa ai suoi comandi. In realtà, quel re aveva lasciato liberi i suoi servi di trafficare come meglio desideravano, e chi non avesse avuto propensione per gli affari poteva sempre consegnare il danaro in banca. Fuor di metafora, la Legge è stata data al popolo perché scoprisse la multiforme libertà alla quale sono chiamati i figli di Dio. Ma spesso la libertà fa paura. Resta da spiegare il particolare dei nemici che il re fa trascinare davanti a sé e sgozzare in sua presenza (cf. Lc 18,27). Ancora una volta, in una lettura fondamentalista, questo versetto evoca vendetta e crudeltà piuttosto che giustizia e misericordia. Eppure,

c'è una giustizia immanente, un ritorcersi contro di noi del male e della violenza, che noi stessi disseminiamo o davanti a cui chiudiamo gli occhi: questa violenza non viene da Dio, ma dalle nostre stesse mani, quelle mani che potremmo impiegare con libertà e creatività per far fruttificare nella pace e rendere più bella e ospitale la creazione che abbiamo ricevuto in custodia.

Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà, noi ti confessiamo i nostri peccati. Tu che avverti ed esorti i peccatori e sarai nostro giudice alla fine della storia, non nasconderti il tuo volto quando ci allontaniamo da te, ma richiamaci alla conversione, noi abbiamo come avvocato Gesù Cristo, il Giusto.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Cecilia, vergine e martire a Roma (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Filemone, apostolo e Appia, Archippo e Onesimo, discepoli di Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Zaccaria, patriarca di Alessandria (1032).

S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Preghiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello
che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.
È stata data alle fiamme,
è stata recisa:

essi periranno
alla minaccia del tuo volto.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere
e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!» (Lc 19,41-42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Gesù risorto e vivente, vincitore del male e della morte, liberaci dalla tentazione di cercarti tra i morti.
- Donaci la capacità di vederti nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, di amarti soprattutto negli ultimi e nei sofferenti.
- Sii tu a regnare nella nostra vita comune, fa' che gustiamo la dolcezza della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 2,15-29

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁵i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. ¹⁶Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatìa e i suoi figli si raccolsero in disparte.

¹⁷I messaggeri del re si rivolsero a Mattatìa e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. ¹⁸Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e

gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità».

¹⁹Ma Mattatìa rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, ²⁰io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. ²¹Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. ²²Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».

²³Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. ²⁴Ciò vedendo, Mattatìa arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; ²⁵uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. ²⁶Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambri, figlio di Salom. ²⁷La voce di Mattatìa tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!».

²⁸Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.

²⁹Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

¹Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.

²Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende. **Rit.**

⁵Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio.

⁶I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. **Rit.**

¹⁴Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;

¹⁵invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciò che porta alla pace...

Nel Vangelo di Luca, la purificazione del tempio è preceduta dal pianto di Gesù su Gerusalemme. È la prima volta che Gesù giunge da adulto nella città santa, la città scelta da Dio, in cui risiede la sua presenza, la *shekinah*. Gerusalemme significa città della pace. Accostandosi ad essa, i pellegrini ebrei cantavano i salmi delle salite: «Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su te sia pace!”. Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene» (Sal 121[122],6-9). Salire al tempio era salire alla presenza di Dio: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41[42],3). Eppure, invece di esultare alla vista di Gerusalemme, come cantano i Salmi, Gesù piange. «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi» (Lc 19,42). Che cosa porta alla pace? L'accoglienza di Gesù come Messia, come re umile e mite, che non porta potenza e dominio, grandezza e vittoria, ma pace e riconciliazione, misericordia e perdono, pace tra gli uomini e riconciliazione con Dio. Il pianto di Gesù è una reazione inaspettata, quasi sconvolgente. Non è un pianto di gioia o commozione, ma un lamento: è il pianto dello sposo che non è riconosciuto dalla sposa, il dolore dell'incomprensione, l'amara

constatazione che Gerusalemme non ha saputo vedere la via della pace e della riconciliazione che Gesù le indicava (cf. v. 42). Anche le lacrime di Gesù sono un gesto profetico: Luca pensa certamente alla distruzione della città da parte di Tito nel 70 d.C.

Gesù è stato accolto festosamente (cf. Lc 19,36-38), ma sa anche che le attese di riscatto politico dalla dominazione romana (persino tra i suoi discepoli, cf. At 1,6) faranno leggere in modo ambiguo la sua venuta in Gerusalemme. Per questo, alla vista della città, piange. Gesù piange sull'equivoco, che dura fino ai nostri giorni, che scambia il potere, il favore dei potenti e la seduzione delle masse con il volere di Dio. Un Dio onnipotente che giustifica il potere perché è fonte di potere. Ecco il grande idolo e il grande equivoco insito nel religioso, quando non si lascia purificare sostituendo la logica della forza, della guerra e dell'odio con la logica dell'umiltà, della pace, dell'amore, del riconoscimento dell'altro: con la logica disarmata del vangelo.

Gli avversari di Gesù non gli permetteranno di cambiare l'immagine perversa di un Dio totalitario. Per narrare il volto amorevole e infinitamente misericordioso di Dio, a Gesù non resterà altra via che la via della croce.

Signore Gesù, che hai pianto su Gerusalemme che non ha riconosciuto il tempo in cui era visitata, concedici di riconoscere la tua venuta nella nostra vita; accordaci la tua pace e noi la comunicheremo gli uni agli altri e ti offriremo così il nostro culto spirituale, consacrando alla tua lode la nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa e martire (II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore d'Irlanda (615).

Ortodossi e greco-cattolici

Anfilochio, vescovo di Iconio (395); Gregorio di Agrigento (630); Antonio Sihastrul, esicasta (XVII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Calendario interreligioso

Shintoismo

Niiname-sai. Festa imperiale del raccolto. Questa festa nazionale è stata istituita nel 1948 come occasione per lodare il lavoro, celebrare la produzione e ringraziarsi reciprocamente.

Ss. Andrea Dung-Lac e comp., martiri (memoria)

VENERDÌ 24 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

La tua giustizia, Dio,
è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi:
chi è come te, o Dio?

Molte angosce e sventure
mi hai fatto vedere:
tu mi darai ancora vita,
mi farai risalire
dagli abissi della terra,

Allora io ti renderò grazie
al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra,
o Santo d'Israele.
Cantando le tue lodi

esulteranno le mie labbra
e la mia vita,
che tu hai riscattato.

Allora la mia lingua
tutto il giorno
mediterà la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (cf. Lc 19,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti ascoltiamo!

- Signore, l'ascolto dell'altro stimola la nostra attenzione, la sua accoglienza rinnova la nostra comunione.
- Tu mostri la tua forza attraverso la nostra debolezza, ti mostri medico se noi ci riconosciamo malati.
- Vogliamo venerare la tua passione e la passione di chi soffre: ogni patimento purifichi, insegni e accresca la vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14; 1COR 1,18

**Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
La parola della croce, per noi salvati, è potenza di Dio.**

COLLETTA

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 4,36-37.52-59

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ³⁶Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». ³⁷Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.

⁵²Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, ⁵³e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli

olocausti che avevano costruito. ⁵⁴Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. ⁵⁵Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.

⁵⁶Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. ⁵⁷Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.

⁵⁸Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. ⁵⁹Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1CR 29,10-12

Rit. Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.

¹⁰Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre. **Rit.**

¹¹Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. **Rit.**

Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.
¹²Da te provengono la ricchezza e la gloria. **Rit.**

Tu domini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. **Rit.**

Rit. Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴⁵entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti presentiamo celebrando la passione dei tuoi santi martiri [vietnamiti]: concedi anche a noi di rimanere sempre fedeli a te fra le avversità del mondo e di presentare noi stessi come offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,10

**Beati i perseguitati per la giustizia:
di essi è il regno dei cieli.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dell'unico pane nella memoria dei santi martiri [vietnamiti], ti supplichiamo, o Signore: fa' che rimaniamo unanimi nel tuo amore per conseguire il premio eterno riservato a chi soffre per la fede. Per Cristo nostro Signore.

Contro la falsità religiosa

Gesù scaccia dal tempio i venditori di animali destinati ai sacrifici culturali e i cambiavalute (nel tempio di Gerusalemme aveva corso una speciale moneta): si trattava di un'attività lucrativa, nata sul terreno del culto religioso. Questa mistificazione della relazione dell'uomo con Dio, che a una prassi di giustizia e verità sostituisce un'attività che assicura ai detentori del potere religioso prestigio e ricchezza, è la grande menzogna contro cui Gesù combatte.

L'evangelista mette in bocca a Gesù una citazione del profeta Isaia (in realtà un profeta che scrive dopo l'esilio babilonese, e che gli esegeti chiamano «il terzo Isaia») e una del profeta Geremia. La terza parte di Isaia contiene la novità assoluta di un'apertura universale dell'alleanza in Abramo: «Gli stranieri che hanno aderito al Signore per servirlo [...] li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, *perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli*» (Is 56,6-7). Come si vede dal contesto, il profeta annuncia già un allargamento del culto al Dio di Israele a tutti i popoli che aderiscono con fede all'alleanza: invece di essere un motivo di divisione e inimicizia, la religione deve unire gli uomini nella pratica della giustizia e nella custodia della pace. Prima, però, la religione deve essere purificata non da ciò che è profano, ma dalla sua commistione con

il potere e il denaro, che ne fanno uno strumento di dominio e di sopraffazione. Per questo la Legge ha costantemente bisogno dei profeti per essere adempiuta secondo l'intenzione del legislatore, cioè di Dio, senza essere piegata alle esigenze di chi detiene il potere. È quello che denuncerà energicamente anche Geremia, da cui Luca trae la seconda citazione: «Forse per voi è un *covo di ladri* questo tempio sul quale è invocato il mio nome?» (Ger 7,11). È proprio in questa linea profetica che si colloca quest'azione violenta di Gesù: violenta non contro le persone, ma contro la mistificazione religiosa.

Nel quarto vangelo questo gesto profetico è collocato all'inizio del ministero di Gesù (cf. Gv 2,14-17), ma in stretta relazione con il mistero della sua morte e risurrezione (cf. Gv 2,18-22). Il gesto sarà infatti una delle imputazioni al suo processo (cf. Gv 2,20; Mt 26,61). E in effetti Gesù si colloca in rotta di collisione con una religione divenuta solo esteriore e, quel che è più grave, strettamente legata al potere politico ed economico. In questo Gesù opera come profeta: già Geremia aveva ammonito con forza di non confidare nel «tempio del Signore» (Ger 7,4), quasi che l'espletamento di pratiche culturali garantisse di per sé prosperità e salvezza. Il vero culto reso a Dio è fare la giustizia, rifuggire l'ipocrisia religiosa, adoperarsi fattivamente per soccorrere lo straniero, l'orfano e la vedova, cioè i più deboli ed emarginati nella società: «Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli

altri, se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre» (Ger 7,5-7). Le parole dei profeti, come mostra anche il gesto profetico di Gesù, valgono sempre anche per noi oggi. La religione dissociata dalla rettitudine è cosa vana per gli uomini e turpe davanti a Dio.

Signore Gesù, tu hai purificato il tempio di Gerusalemme affinché ritornasse a essere una casa di preghiera per tutti i popoli: purifica anche la nostra preghiera, affinché dilati il nostro cuore e le nostre azioni siano conformi alla tua parola e ispirate dallo Spirito Santo, che vive e regna con te e il Padre nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Dung-Lac e compagni, martiri (XIX sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Clemente, vescovo di Roma (sotto Domiziano, 81-96) e Pietro, vescovo di Alessandria (312), ieromartiri; Massimo di Mosca, folle per Cristo (1547 ca.) (chiesa russa); Stefano di Decani, martire (1331); Urosica, monaco (XIV sec.); Nestore, Efrem, Eutimio, anacoreti (XVI sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Menas il Taumaturgo, martire (III-IV sec.).

Luterani

Giovanni Ecolampadio (1531) e John Knox (1572), riformatori.

Calendario interreligioso

Per gli abitanti di varie fedi e credenze degli Stati Uniti

Thanksgiving, Giornata del ringraziamento.

Induismo

Tulsi Vivaha. Festa del basilico sacro. Si celebra simbolicamente il matrimonio tra il tulsì, il basilico sacro indiano, che, come viene raccontato in un antico mito, rappresenta Lakshmi, e Vishnu.

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

SABATO 25 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 6

Pietà di me, Signore,
sono sfinito;
guariscimi, Signore:
tremano le mie ossa.

Trema tutta l'anima mia.
Ma tu, Signore, fino a quando?

Ritorna, Signore,
libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.

Sono stremato dai miei lamenti,
ogni notte inondo di pianto
il mio giaciglio,
bagno di lacrime il mio letto.

I miei occhi
nel dolore si consumano,

invecchiano
fra tante mie afflizioni.
Il Signore

ascolta la mia supplica,
il Signore
accoglie la mia preghiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (*cf. Lc 20,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Signore Dio, nessuno ti ha mai visto, tuo figlio Gesù ti ha rivelato, con la sua vita e la sua parola ti ha raccontato.
- Quale Figlio di Dio e figlio dell'uomo, ha mostrato il volto del Dio invisibile, ha vissuto come l'uomo vero voluto da Dio.
- Egli è venuto come uomo tra di noi per insegnarci a vivere in questo mondo, perché l'uomo diventi veramente uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 6,1-13

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; ²che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. ³Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della

città, ⁴che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. ⁵Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. ⁶Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, ⁷e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. ⁸Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. ⁹Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

¹⁰Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. ¹¹Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! ¹²Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. ¹³Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

9

Rit. Esulterò, Signore, per la tua salvezza.

²Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

³Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

⁴Mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono.

⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. **Rit.**

¹⁶Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

¹⁹Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Dio dei viventi

Gesù è ormai entrato nella città santa di Gerusalemme (cf. Lc 19,28-38) e i suoi ultimi giorni sono segnati da controversie e discussioni con i suoi avversari. I sadducei sono una porzione del popolo di Israele legata al sacerdozio, potremmo dire conservatori e tradizionalisti, con una lettura fondamentalista delle Scritture sante, tra le quali privilegiavano la Torah (il Pentateuco), mentre

non consideravano rivelativi i profeti e gli scritti sapienziali. E proprio perché nella Torah non si trova alla lettera la dottrina della risurrezione dei morti, i sadducei la rigettavano, a differenza dei farisei, che invece la professavano come destino ultimo dei giusti. Questi sadducei argomentano razionalmente, per portare all'assurdo l'idea della risurrezione. Ma per farlo applicano un letteralismo biblico portato all'estremo. Il riferimento è alla legge del levirato (cf. Dt 25,5-10), che autorizzava un uomo a sposare la cognata rimasta vedova e senza figli, per assicurare una discendenza al fratello defunto. L'esempio totalmente astratto e inverosimile di una donna moglie di sette fratelli, che muoiono l'uno dopo l'altro, dimostrerebbe l'implausibilità della risurrezione: «La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie?» (Lc 20,33). La dottrina sporge sulla vita e la cancella. La risposta di Gesù contesta alla radice questo modo di accostare la Scrittura. L'annuncio che sta al cuore della rivelazione di Dio a Israele, come Gesù lo comprende, è l'avvento del regno dei cieli. E la novità del regno dei cieli non conterrà più la necessità inscritta nella vita biologica di uomini e donne. Gesù alza il velo sulla realtà dell'altro mondo, nella quale vi sarà una ri-creazione inimmaginabile, una trasfigurazione radicale che possiamo solo intravedere pensando agli angeli, ai messaggeri di Dio, creature non mortali, non corruttibili. Nel regno non sarà più necessario proseguire la specie, cesserà ogni attività sessuale, perché non si morirà più.

La risurrezione non è semplicemente il ristabilimento del passato, ma la cancellazione della morte. Questo annuncio della risurrezione, che è il non evidente, il non credibile, è il nucleo della fede cristiana: cioè la fede nella risurrezione di Gesù Cristo, il Signore, come confessiamo in ogni eucaristia, e – con lui – la fede nella risurrezione di tutti i credenti in lui. Come ha predicato l’apostolo Paolo, se Cristo non è risorto dai morti vana è la fede cristiana, e se non c’è risurrezione dei morti neanche Cristo allora ha vinto la morte, neanche lui è vivente per sempre (cf. 1Cor 15,12-17).

Nel brano parallelo di Matteo e Marco troviamo la contestazione esplicita del modo di leggere la Scrittura di questi sadducei: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio» (Mt 22,29; cf. Mc 12,24), quella *dýnamis* che può operare, creare e ri-creare. Proprio i sacerdoti sui quali incombe il dovere di consegnare al popolo la conoscenza di Dio (cf. Os 4,6), travisano e ignorano questo precetto!

Gesù corregge il loro errore, mostrando come va letta la Scrittura senza fermarsi alla lettera, ma lasciandosi guidare dallo Spirito: «Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe [Es 3,6]. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,37-38). Secondo Gesù la risurrezione è già testimoniata dalla Torah, anche se i sadducei non sanno discernersela all’interno delle sante Scritture: i padri

della nostra fede hanno vissuto per Dio, e la loro fede ha fatto sì che siano viventi in Dio, oltre la morte. Perché l'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e gli umani tutti, è tale che nulla e nessuno potrà romperla: non certo la morte, perché egli è fedele e nella morte si presenta a noi con le braccia aperte, in attesa di prenderci con sé come figli e figlie amati per sempre.

Questa parola è rivolta anche a noi, oggi. Crediamo veramente che la morte non sia l'ultima parola su ciascuno di noi? Abbiamo in noi fede e speranza nella risurrezione, la quale non sarà prolungamento, continuità della nostra vita terrestre, ma continuità del nostro amore vissuto come uomini e donne dotati della grazia del Signore? Non è questa per noi una ragione per vivere e anche per dare la nostra vita? Crediamo veramente che l'amore di Dio per noi vada oltre la morte?

Signore Gesù, che hai rivelato il volto del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe come Dio dei viventi e amante di tutti gli esseri umani, insegnaci a fare della nostra vita cristiana un cammino di conformità alla tua vita, fino a essere partecipi della sua morte e della sua risurrezione, e noi conosceremo l'amore di Dio per noi, più forte della disperazione e della morte.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Caterina di Alessandria, megalomartire (sotto Massimiano, 305).

Ortodossi e greco-cattolici

Mercurio di Cesarea, megalomartire (III sec.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

**APPARTENENZA
RELIGIOSA E VIOLENZA**

*Giornata mondiale contro
la violenza sulle donne*

La prima resistenza da superare è quella di non voler vedere che esiste un legame sottile, ma non per questo meno pericoloso, tra appartenenze religiose e violenza sulle donne. Anche un filo sottile può diventare arma che uccide, che stringe fino a strangolare. Ma non è semplice riconoscere che proprio i nostri uomini, quelli che frequentano le nostre chiese, i nostri fratelli nella fede, possono esercitare violenza fisica e psicologica sia nei nostri confronti come nei confronti delle nostre sorelle. Ed è ancor più difficile imparare a vedere il legame tra religioni e violenza. Ovvero: quanto i sistemi religiosi, con le loro pratiche, i loro insegnamenti e dogmi, sono corresponsabili, o quanto meno complici, del potere maschile sulle donne? E quanto le fedi ostacolano processi di liberazione al riguardo? Si tratta di un problema trasversale, che non riguarda solo le confessioni cristiane, ma ogni altra appartenenza religiosa. [...] Solo una maggiore consapevolezza di sé, insieme alla capacità di imparare a guardare le luci e le ombre della propria mascolinità, può formare dei quadri in grado di fare i conti con la commistione tra insegnamento religioso, ecclesiale e violenza di genere (Lidia Maggi, in *Matrimonio*, n. 2 del giugno 2019).

N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)

DOMENICA 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Signore eterno della storia
che avvolgi il mondo nell'amore
noi attendiamo il tuo ritorno
offriamo a te la nostra lode.*

*Il tempo è breve per noi tutti
e si avvicina il tuo giorno
riporta a te i nostri passi
saremo insieme accanto a te.*

*Accorda a noi salute e grazia
saremo anziani senza notte
concedi a noi la morte santa
sarà la pace senza fine.*

*È gloria a te, o Padre buono
è gloria a te, Gesù Signore*

*è gloria a te, o Soffio santo
per tutti i secoli in eterno.*

Salmò SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Allora egli [il Figlio dell'uomo] risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me"» (Mt 25,45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro, ascoltaci!

- Preghiamo per la tua chiesa sparsa su tutta la terra: sappia annunciare all'umanità la venuta gloriosa del Signore Gesù Cristo.
- Preghiamo per tutti i cristiani sparsi nel mondo: siamo sempre consapevoli che servire i fratelli e le sorelle è servire il Signore.
- Preghiamo per tutti gli uomini e le donne della terra: siamo capaci di gesti e parole di amore e di accoglienza reciproca.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza, forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria, ci accolga nel suo regno di risurrezione e di vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

¹¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

¹⁷A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

³Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

SECONDA LETTURA

1COR 15,20-26.28

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete

e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo Figlio unigenito, Gesù Cristo Signore nostro. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, portò a compimento i misteri dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 28,10-11

**Il Signore siede re per sempre:
benedirà il suo popolo con la pace.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il giudizio del Figlio dell'uomo

Siamo giunti all'ultima domenica dell'anno liturgico, la quale nei tempi recenti (per l'esattezza dal 1925, ad opera di Pio XI) è stata istituita come «Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo»: festa di colui che si mostrerà «Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,16) e che nel giudizio finale emetterà la parola ultima sul bene e sul male della storia, inaugurando «cieli nuovi e terra nuova» cf. Is 65,17; 66,22; 2Pt 3,13; Ap 21,1). La pericope evangelica prevista per questa festa è un racconto che sembra una parabola, ma non lo è in senso proprio, e non è neppure un'allegoria; è piuttosto un racconto esemplare, la descrizione

profetica di un quadro apocalittico, a conclusione del discorso escatologico (cf. Mt 24-25), pronunciato da Gesù a Gerusalemme nei giorni precedenti la sua passione e morte. Gesù ha annunciato la venuta del Figlio dell'uomo: prima comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, la croce, poi tutti vedranno lo stesso Figlio dell'uomo veniente nella potenza e nella gloria sulle nubi del cielo, attorniato da angeli inviati a radunare gli eletti da tutti confini della terra. Sarà un avvento di dimensione cosmica, un evento che s'imporrà a tutto l'universo e che provocherà nelle genti della terra un sentimento di accusa verso di sé per il male compiuto, fino a battersi il petto. Sì, all'orizzonte della storia c'è la venuta del Figlio dell'uomo, il Veniente da Dio, preesistente alla creazione del mondo presso Dio, che nell'umiltà è venuto nel mondo e ha annunciato il regno in azioni e parole, che ora va verso la passione e morte, ma che verrà nella gloria alla fine della storia per un decreto estrinseco alla storia stessa, in obbedienza alla volontà del Padre, Signore e Creatore del cielo e della terra. La visione è grandiosa: davanti a lui saranno riunite tutte le genti della terra, di ogni luogo e di ogni tempo, tutta l'umanità! Si tratterà innanzitutto di operare una separazione, di fare un discernimento tra gli umani, allo stesso modo in cui un pastore deve separare le pecore dalle capre. Se la zizzania era cresciuta insieme al grano, ora la si deve separare da esso (cf. Mt 13,24-30.36-43); se la rete aveva catturato pesci buoni e pesci cattivi, è venuto il momento di fare la cernita, trattenendo quelli buoni e gettando nel mare i

cattivi (cf. Mt 13,47-50). Questa operazione che il Figlio dell'uomo farà come pastore, è sempre stata annunciata ed è necessaria affinché l'ultima parola sul male e sul bene operato dagli umani nella storia sia di Dio: parola definitiva, parola di giustizia, che contiene in sé la misericordia ma che è allo stesso tempo un giudizio. Guai se il cristiano dimenticasse questa realtà che lo attende, d'altronde confessata nel Credo: «Di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare (*venturus est ... iudicare*) i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine». Davanti a questo Re universale, che ammette o esclude dal suo regno, vi è l'*oikouménè*, il mondo intero, l'umanità, i cristiani e i figli di Israele: tutti, veramente tutti! Nello stesso tempo, si avverte che il giudizio è dato a ogni persona, uomo e donna, perché il Re «renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,27; cf. Sal 61[62],13).

Ecco allora la seconda scena, quella del giudizio vero e proprio, costituita da un dittico che presenta elementi paralleli: una doppia sentenza emessa sull'umanità, la prima positiva, la seconda negativa. Che cosa considera il Re seduto sul trono della gloria per formulare il giudizio? Non si tratta di questioni che riguardano la fragilità degli umani, il loro aver compiuto il male in quanto attratti da passioni umane. Non sono neppure elencati i peccati contro Dio, quali la bestemmia o la mancata osservanza del sabato. Le colpe che causano l'esclusione o l'ingresso nel regno sono invece quelle concernenti le relazioni con gli altri, in particolare in riferimento alla situazione di bisogno o di disgrazia: la fame,

la sete, l'emarginazione dello straniero, la nudità, la malattia, la prigionia. Rispetto a queste situazioni, come ci si è comportati? Sulla risposta a tale interrogativo si fonda la benedizione o la maledizione.

Qui si gioca la salvezza: nella relazione concreta con ogni altro essere umano. Sulla terra avviene già il «processo», quando di fronte a chi è nel bisogno facciamo qualcosa, quello che possiamo e sappiamo fare, oppure non facciamo nulla, perché passiamo oltre ignorando il suo grido di aiuto. Alla fine, nel giudizio, ci sarà solo la sentenza. Non nel culto, non nella liturgia ci si salva, ma nella relazione tra corpi, nel volto contro volto, mano nella mano, carne che tocca la carne... L'amore che Gesù richiede non è astratto, non è fatto di intenzioni e sentimenti, non è solo «preghiera per»: è azione, comportamento, concreta responsabilità. Se la liturgia, la preghiera e i sacramenti non ci conducono a questo, allora sono sterili e inutili, in quanto sono finalizzati all'amore, al vivere nell'amore, all'amare persino il nemico, il non amabile (cf. Mt 5,43-48).

Dio nostro Padre, noi ti preghiamo, venga presto il tuo Messia, nostro Re: egli disarmi il suo popolo, disarmi i nostri cuori e ci renda attenti ai bisogni dei fratelli e alle esigenze della giustizia, affinché in noi e tra di noi regni la sua pace e sia annunciata a tutte le genti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Alipio lo Stilita, monaco (sotto Eraclio, 610-641); Nicone il «Metanoeite» (il penitente) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 12 (13)

Fino a quando, Signore,
continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando
mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando
nell'anima mia
addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore
tutto il giorno?

Fino a quando su di me
prevarrà il mio nemico?

Guarda, rispondimi,
Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda
il sonno della morte,

Ma io nella tua fedeltà
ho confidato;
esulterà il mio cuore

nella tua salvezza,
canterò al Signore,
che mi ha beneficato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Tutti costoro hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Questa vedova invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (cf. *Lc 21,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore della vita!

- Signore Gesù, tu ci hai amati fino alla fine, sei passato tra di noi facendo il bene, hai risanato tutti quelli che soffrivano.
- Aiutaci a non dubitare degli altri, ad avere fiducia in quelli che sono caduti, a non lasciarci paralizzare dalle tensioni che viviamo.
- Insegnaci ad aiutare chi incontriamo con i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni e ispiraci sempre un amore intelligente e autentico.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 1,1-6.8-20

Dal libro del profeta Daniele

¹L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònossor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. ²Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

³Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, ⁴senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza,

istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. ⁵Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. ⁶Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

⁸Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. ⁹Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. ¹⁰Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovette mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». ¹¹Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: ¹²«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, ¹³poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

¹⁴Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, ¹⁵al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. ¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece

togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. ¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; ²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il magistero di una vedova

Il vangelo di quest'oggi ci mette di fronte a un altro giudizio di Gesù. Questa volta, esso riguarda la ricchezza. Gesù guarda con lo sguardo che conosce il cuore degli uomini quelli che, nel tempio, versano il proprio obolo nelle cassette destinate a ricevere le offerte per il mantenimento degli addetti al culto e la manutenzione del tempio. I ricchi non mancavano di ostentare le loro cospicue offerte che però, per quanto fossero grandi, non arrivavano a intaccare la loro ricchezza, perché erano solo parte del loro superfluo. Ora, Gesù vede anche una povera donna che mette nella cassetta due monetine, perfettamente inutili per i bisogni del

tempio. Eppure, si tratta di un'offerta importante! Quella povera vedova ha versato tutta la sua sostanza, letteralmente, «tutta la vita che aveva» (cf. Lc 21,4): ha donato la vita. Non è forse quello che diceva Gesù quando dichiarava che chi non avesse rinunciato a «tutti i suoi beni» non avrebbe potuto essere suo discepolo (cf. Lc 14,33; 9,23-25)? In realtà, questa donna non pensava affatto a farsi discepola di Gesù; non lo conosceva, né lo serviva; non c'è nulla nell'episodio che autorizzi a ipotizzare un suo desiderio di seguirlo. Eppure, con il suo silenzio, essa esprime un magistero e Gesù lo riconosce. È lei, paradossalmente, a mettere in pratica il messaggio di Gesù sulla rinuncia ai beni.

«*In verità vi dico*: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti» (Lc 21,3). La formula che introduce l'osservazione di Gesù rivolta ai discepoli segnala che siamo in presenza di un insegnamento, e un insegnamento importante. E a dispensarlo è proprio questa poveretta. Spesso non facciamo caso a quanto le donne siano presenti e protagoniste nei racconti evangelici, una tradizione di lettura solo maschile ha forse attenuato e reso impercettibile la rivoluzione che Gesù aveva operato anche in questa dimensione dei rapporti sociali e delle convenzioni religiosi. Per certi versi, questa vedova ricorda la presenza di quelle altre donne che stavano con Gesù di cui Luca ha parlato in 8,1-3. Di questa sequela femminile non si deve ricordare solo il servizio, il dono di sé e il silenzio – come hanno fatto e spesso continuano a fare le chiese: questi sono gli elementi che Luca può evidenziare

per non scandalizzare i suoi lettori, che potrebbero stupirsi di queste presenze femminili attorno a un rabbi ebreo. Ciò che Luca intende far sapere è che fra i discepoli di Gesù vi erano donne, e che delle donne potevano costituire un'autentica lezione, non solo per i ricchi, ma anche per gli scribi! Non c'è nessuna ostentazione; nessuno avrebbe saputo nulla di questa donna, se Gesù non avesse visto ciò che aveva fatto, imparando da lei e invitando anche chi lo seguiva a imitarne il comportamento.

Signore Gesù, che hai invitato i tuoi discepoli a lasciare i propri beni per mettersi alla tua sequela, insegna anche a noi a discernere il magistero delle persone umili e povere in spirito, che danno tutta la loro vita per amore del regno di Dio.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo il Persiano, megalomartire (422).

Copti ed etiopici

Filippo, apostolo (I sec.).

Luterani

Virgilio di Salisburgo, vescovo ed evangelizzatore (784).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Si ricorda la nascita di Siddharta Gotama Buddha, l'Illuminato (480 a.C.).

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso*

*gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.

Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti;
il suo frutto
fiorisca come il Libano,
la sua messe
come l'erba dei campi.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole
germoglia il suo nome.
In lui siano benedette
tutte le stirpi della terra

e tutte le genti lo dicano beato.
Benedetto il Signore,
Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!» (cf. Lc 21,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi invociamo il tuo amore!

- La tua parola, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: mettila come segno sulla nostra fronte, come amore nel nostro cuore.
- La tua benedizione, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: ponila come speranza davanti ai nostri occhi, come croce luminosa davanti al nostro sguardo.
- La tua luce, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: sia l'Oriente che ci indica il cammino, la lampada che illumina i nostri passi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 2,31-45

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor:

³¹«Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. ³²Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla.

³⁴Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere con-

tro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. ³⁵Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

³⁶Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. ³⁷Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. ³⁸Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li dèmini tutti: tu sei la testa d'oro.

³⁹Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come

il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. ⁴¹Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. ⁴²Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò

significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile.

⁴³Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

⁴⁴Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. ⁴⁵Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro.

Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,57-61

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore. **Rit.**

⁵⁹Benedite, cieli, il Signore.

⁶⁰Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore. **Rit.**

⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In vista della fine

Siamo alla fine dell'anno liturgico, e la chiesa ci fa ascoltare la prima parte del discorso di Gesù sulla fine dei tempi. Nell'imminenza della sua passione, Gesù pronuncia una parola autorevole sull'evento che ricapitolerà la storia: la venuta nella gloria del Figlio dell'uomo, preceduta da alcuni segni che i discepoli devono

saper leggere con intelligenza. Mentre «alcuni» – dice Luca –, posando gli occhi sul tempio, ne ammirano le «belle pietre» e i «doni votivi» (Lc 21,5), Gesù invece ne vede con sguardo lucido e profetico la fine ormai vicina. Il modo diverso di Gesù di guardare attorno a sé ci colpisce e stupisce molto. Come il tempio e tutto il suo sistema culturale, così anche le costruzioni e realizzazioni più sante dell'uomo sono destinate a finire: non sono esse a dover trattenere la nostra attenzione, bensì il Signore, il Signore che viene, di cui queste realtà sono soltanto un segno.

Interrogato poi dai discepoli sui tempi e i segni della fine, Gesù li esorta a esercitarsi al discernimento, in primo luogo come forza di resistenza contro ogni possibile inganno: «Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”» (Lc 21,8). La scena della storia, e in essa anche lo spazio religioso ed ecclesiale, ospita la comparsa di falsi messia e falsi profeti (cf. Mc 13,22) sempre pronti ad arrogarsi titoli che non spettano loro. Vi è soprattutto un indizio che li smaschera: essi non hanno «i modi di Gesù Cristo», il Messia venuto per servire e non per essere servito, ma vogliono il potere per dominare sugli altri a proprio arbitrio (cf. Lc 22,24-27). Il cristiano è chiamato a resistere alle lusinghe di questi impostori, pronunciando con decisione il proprio «no» e ricordando che il comando di Gesù è chiaro: «Non andate dietro a loro!» (Lc 21,8), cioè: «Non seguiteli!», comando che sempre deve essere letto alla luce della sua chiamata alla sequela: «Seguitemi!», seguite me!

Poi Gesù ammonisce a leggere guerre e catastrofi naturali senza cedere alla paura: si tratta di eventi storici che riguardano l'umanità di ogni tempo e che egli menziona non per allarmare, ma per rivelare «le doglie del parto» (Rm 8,22) che travagliano la creazione, la quale va verso un fine datole da Dio, verso la terra e i cieli nuovi del regno. Questi eventi li attraversiamo e li sperimentiamo anche ai nostri giorni. Sono gli eventi della storia, spesso conseguenza del male che gli uomini coscientemente compiono, o di cui come sonnambuli non vogliono accorgersi. Non sono sciagure mandate da Dio. Non sono ancora la fine. Queste cose devono avvenire, ma il cristiano non deve essere in balia del terrore della storia, ma saper immettere nella realtà del mondo la speranza del mondo, la speranza della storia, che è legata al suo fine: la venuta del Signore, la ricapitolazione in Cristo di tutte le cose.

Signore Gesù, tu hai ammonito i tuoi discepoli di non essere preda della paura di fronte a guerre e rivoluzioni: insegnaci la quieta forza della speranza per opporci al male e rispondere con il bene alle offese e alle persecuzioni, nella speranza della tua venuta gloriosa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giacomo della Marca, religioso (1476).

Ortodossi e greco-cattolici

Stefano il Giovane, osiomartire (764); Irenarco, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Sergio e Bacco a Rosafa; Bartolomeo, apostolo (I sec.); Paisij Velickovskij, monaco (1793) (chiesa russa).

Luterani

Margaretha Blare, madre di comunità a Costanza (1541).

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Gesù che regna sulla croce
icona povera e amante
ai nostri occhi dà la luce
perché vediamo in lui la gloria.*

*Gesù che attira dalla croce
l'umanità nel suo peccato
a ogni vita dà perdono
in una grande intercessione.*

*La chiesa nasce dalla croce
e si disseta all'acqua viva
nel sangue sparso è fatta bella
per il Signore suo sposo.*

*L'amore appare sulla croce
e unisce il cielo con la terra*

*ormai risuona il canto nuovo
attorno al trono dell'Agnello.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricòrdati o Dio, della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Volgi lo sguardo
alla tua alleanza;
gli angoli della terra
sono covi di violenza.

L'oppresso
non ritorni confuso,
il povero e il misero
lodino il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (cf. *Lc 21,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invociamo, Signore!

- Dio nostro Padre, nei giorni di deserto interiore, quando siamo stanchi del vivere quotidiano, metti in noi lo Spirito che tutto rinnova.
- Nei giorni in cui soffriamo di essere soli, quando i rapporti fraterni sembrano morti, metti in noi lo Spirito che è comunione.
- Nei giorni di malattia, nostra o degli altri, quando ci domandiamo: «Perché?», metti in noi lo Spirito che rivela il mistero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 5,1-6.13-14.16-17.23-28

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ¹il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. ²Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. ³Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono

per bere; ⁴mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

⁵In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. ⁶Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

¹³Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? ¹⁴Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. ¹⁶Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

¹⁷Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. ²³Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono,

non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. ²⁴Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. ²⁵E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, ²⁶e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; ²⁷Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; ²⁸Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,62-67

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁶²Benedite, sole e luna, il Signore.

⁶³Benedite, stelle del cielo, il Signore. **Rit.**

⁶⁴Benedite, piogge e rugiade, il Signore.

⁶⁵Benedite, o venti tutti, il Signore. **Rit.**

⁶⁶Benedite, fuoco e calore, il Signore.

⁶⁷Benedite, freddo e caldo, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹²«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza.

¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dare testimonianza

In questi giorni prima dell'inizio dell'Avvento, il lezionario ci consente di meditare sui temi del giudizio di Dio sul nostro tempo, sulla direzione e l'orientamento che vogliamo dare alla nostra vita. La prima lettura dal libro di Daniele, composto probabilmente tra il 167 e il 164 a.C., cioè secoli dopo gli eventi narrati, non ha carattere storico. L'episodio del banchetto di Baldassar (che storicamente era figlio di Nabonide e non di Nabucodonosor, e non divenne mai re di Babilonia) e l'interpretazione che Daniele dà delle scritte misteriose non vuole solo fornire una profezia (post-evento) della divisione del regno babilonese tra medi e persiani,

ma significare la signoria di Dio su tutta la storia umana, la quale misteriosamente attende anche un giudizio («Tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente», Dn 5,27). La misura dei regni e degli eventi della storia appartiene al giudizio di Dio. Anche il Nuovo Testamento chiede insistentemente di riconoscere i segni dei tempi, di far fruttare il tempo presente, di non perdere l'occasione che ci è data nella nostra esistenza. «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno [...] a causa del mio nome» (Lc 21,12): ecco il grande segno annunciato da Gesù, la persecuzione dei suoi discepoli, addirittura da parte dei parenti e degli amici. D'altronde Gesù lo aveva detto: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore» (Mt 10,24); «Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra» (Gv 15,20).

È normale che i cristiani siano osteggiati dal mondo, e questa ostilità costituisce la prova della loro fedeltà al Signore: se egli, il Giusto, è stato ingiustamente perseguitato, perché dovrebbe avvenire diversamente ai suoi discepoli? Anzi, la persecuzione diviene per i credenti occasione di testimonianza, nella certezza che lo Spirito Santo, inviato dal Signore Gesù, li assisterà nell'ora della prova (cf. Lc 12,11-12).

Essi devono solo preoccuparsi di vivere la virtù cristiana per eccellenza, la perseveranza, cui Gesù lega una promessa

straordinaria: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,19). La vita cristiana non è questione di una stagione, ma richiede perseveranza fino alla fine: il cristiano è colui che persevera nell'amore, continuando a compiere il bene tra gli uomini, anche a costo della propria vita. E la persecuzione altro non è che un'occasione per vivere la comunione con le sofferenze del Signore Gesù e mostrare quell'amore gratuito fino al limite estremo da lui insegnato e vissuto: l'amore per i nemici (cf. Lc 6,27-28). Davvero questo vangelo non tratta della fine del mondo, ma del nostro oggi: la nostra vita quotidiana è il tempo della faticosa perseveranza, nella convinzione che perseverare nel Signore non è vano, ma forza di beatitudine e salvezza.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di perseverare nella fede e nell'attesa, donaci di non perdere la speranza del tuo ritorno, e infondi in noi il coraggio di rendere conto della speranza che abita in noi nel tempo del nostro pellegrinaggio verso il tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Saturnino, martire a Roma (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Paramone di Bisaltia e 370 compagni martiri (sotto Decio, 249-251); Filomeno martire (sotto Aureliano 270-275).

Copti ed etiopici

Anniano, patriarca di Alessandria (I sec.); Teodoro lo Stratilata, martire (319).

Siro-occidentali

Giacomo di Sarūg, vescovo e poeta (521).

Anglicani

Giorno di intercessione e di ringraziamento per l'attività missionaria della chiesa.

S. Andrea, apostolo (festa)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,*

*che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori (*Mt 4,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Dio della vita!

- Noi ti lodiamo, perché tuo Figlio Gesù ha fatto dei Dodici i suoi missionari e li ha mandati ad annunciare il vangelo.
- Noi ti lodiamo, perché tuo Figlio Gesù ha seminato la sua parola nei discepoli e li ha inviati come operai per la tua messe.
- Noi ti lodiamo, perché tuo Figlio risorto da morte si è manifestato agli apostoli e li ha costituiti testimoni della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 4,18-19

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
il Signore vide due fratelli, Pietro e Andrea, e disse loro:
«Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini».

Gloria

p. 310

COLLETTA

Umilmente ti invochiamo, o Signore: il santo apostolo Andrea, che fu annunciatore del vangelo e guida per la tua Chiesa, sia presso di te nostro perenne intercessore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 10,9-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratello, ⁹se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

¹¹Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!».

¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». ¹⁷Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

¹⁸Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,19

Alleluia, alleluia.
Venite dietro a me,
vi farò pescatori di uomini.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 4,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁸mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, nella festa di sant'Andrea portiamo questi doni al tuo altare; fa' che, offrendoli, siamo a te graditi e, ricevendoli da te santificati, otteniamo la vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 314

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 1,41-42

Disse Andrea a Simone, suo fratello:

«Abbiamo trovato il Messia, il Cristo». E lo condusse da Gesù.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento, o Signore, ci fortifichi, perché, portando in noi i patimenti di Cristo sull'esempio del santo apostolo Andrea, possiamo vivere con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 330

PER LA RIFLESSIONE

«E li chiamò...»

Oggi le chiese d'Oriente e d'Occidente ricordano Andrea, apostolo del Signore. Figlio di Giona e fratello di Simon Pietro, Andrea era originario di Betsaida ed esercitava il mestiere di pescatore

assieme al fratello. Discepolo del Battista, egli comprese in profondità la testimonianza resa da Giovanni a Gesù di Nazaret e si mise subito alla sequela dell'Agnello di Dio. Andrea fu il «primo chiamato», e si prodigò per portare a Gesù quanti attendevano il Messia nella fede: il fratello Simone, il ragazzo con i cinque pani d'orzo e i due pesci, i greci saliti a Gerusalemme per il culto. Secondo la tradizione, dopo la morte e risurrezione di Gesù egli annunciò il vangelo in Siria, in Asia Minore e in Grecia. Divenuto pescatore di uomini attraverso l'annuncio della stoltezza della croce, Andrea morì a Patrasso, crocifisso come il suo Maestro, il rabbi di Galilea, del quale aveva esclamato: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). Nel IV secolo le sue reliquie furono trasferite a Costantinopoli. Finite poi in Occidente, esse sono state restituite alla chiesa di Patrasso da papa Paolo VI nel 1974, in segno d'amore verso l'ortodossia, che venera in Andrea l'apostolo della chiesa di Costantinopoli.

Nella pericope evangelica che il lezionario propone per la festa di Andrea, leggiamo il racconto della sua vocazione e della chiamata dei primi discepoli. Gesù percorre tutta la Galilea; annuncia la buona novella del regno, insegna nelle sinagoghe; cura quanti soffrono nella mente e nel corpo, li restituisce a una vita sana, di piena relazione con gli altri. In questo andare Gesù non è solo. Ha chiamato con sé alcuni a seguirlo. La vocazione dei primi discepoli risuona già nello spazio dell'urgenza del regno, è già l'inizio della conversione. Non è possibile alcun indugio: le reti gettate non

sono nemmeno portate a terra. Basta il passaggio di Gesù, basta la sua chiamata. Il regno si è fatto vicinissimo nello sguardo di Gesù: Pietro e Andrea suo fratello, Giovanni e Giacomo, i figli di Zebedeo sono chiamati a diventare «pescatori di uomini». Il regno dei cieli, infatti, «è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (Mt 13,47).

Il «vangelo del regno» dispiega allora tutta la sua potenza: la parola che Gesù annuncia non è separata dal suo operare, dal prendersi cura delle sofferenze degli uomini, dalla visione della beatitudine nei luoghi più impensati (i poveri, i piangenti, i miti, gli affamati). L'insegnamento di Gesù è la sua stessa vita. Non è una parola a basso prezzo. Gesù comprenderà sempre meglio nel suo cammino verso Gerusalemme che questo suo farsi obbediente alla parola è sottomesso a una necessità, è un cammino di consegna di sé che passa per l'ora della croce (cf. Mt 16,21; 17,22; 20,18-19). I discepoli non sono esentati da quest'ora (cf. Mt 10,17-18.38-39; 16,24-25).

Le due forme di sequela – dei discepoli che rispondono alla chiamata inaudita lungo il mare di Galilea, e delle moltitudini di sofferenti che cercano un rimedio al loro male – sono simili e differenti insieme. I discepoli comprenderanno la loro radicale impotenza quando, in stridente contrasto con l'ora della vocazione, tutti lo avrebbero abbandonato e sarebbero fuggiti (cf. Mt 26,56). La risposta alla chiamata di Gesù non garantisce il discepolo dalla caduta, dalla contraddizione, dal rinnegamento; anzi, forse solo

andando a fondo della propria inadeguatezza, il discepolo tocca la roccia su cui sta salda la sua vocazione, la sua stessa esistenza: la promessa del Signore che rimane fedele, la realtà della sua parola che risana e fa vivere, che ci chiama a sé nonostante il nostro peccato.

Solo dopo la risurrezione – solo dopo l'esperienza del fallimento della loro prima sequela – il Signore invierà i suoi «a battezzare tutti i popoli», a insegnare i suoi comandamenti (cf. Mt 28,19-20).

Dio di verità, tu hai concesso ad Andrea di obbedire senza esitare alla chiamata di Gesù e di seguirlo senza dilazione: accordaci di vivere nella disponibilità alla tua parola e di rallegrarci per essere stati annoverati tra gli amici di Cristo tuo Figlio, nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Andrea il «primo chiamato», apostolo.

Copti ed etiopici

Gregorio il Taumaturgo (270).

Luterani

Alexandre Roussel, testimone fino al sangue (1728).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche (eccetto in Avvento), nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei defunti I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

In lui rifulge a noi la speranza della beata risurrezione e, se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e agli arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei defunti II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e, sacrificando la sua vita, ci ha aperto il passaggio alla vita immortale. Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, cantiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei defunti III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli è la salvezza del mondo, la vita degli uomini, la risurrezione dei morti.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli, e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano la nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio dei defunti IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Sei tu, Signore, che ci dai la vita e ci sostieni con la tua provvidenza; e se a causa del peccato il nostro corpo ritorna alla terra, dalla quale lo hai formato, per la morte redentrica del tuo Figlio la tua potenza ci risveglia alla gloria della risurrezione.

Per questo mistero di salvezza, con la moltitudine degli angeli e dei santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei defunti V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma, per un dono misterioso del tuo amore, Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Pur essendo nella condizione di Dio, egli svuotò se stesso, e con il sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Per questo fu esaltato sopra ogni creatura e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

***nelle domeniche:**

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di

salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti

rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Dio, gloria e letizia dei santi, che vi rafforza con la loro incessante preghiera, vi doni la sua perenne benedizione.

Amen.

Liberati dai mali presenti per l'intercessione di tutti i santi, e istruiti dal loro esempio di vita, possiate essere trovati sempre fedeli nel servizio di Dio e dei fratelli.

Amen.

Possiate godere con tutti i santi la gioia eterna di quella patria nella quale la Chiesa esulta in eterno per la comunione gloriosa di tutti i suoi figli.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE CELEBRAZIONI PER I DEFUNTI

Il Dio di ogni consolazione, che nella sua bontà ineffabile ha creato l'uomo e nella risurrezione del suo Figlio unigenito ha concesso ai credenti la speranza di risorgere, effonda su di voi la sua benedizione.

Amen.

A noi, ancora pellegrini sulla terra, conceda il Signore il perdono dei peccati, e a tutti i defunti la dimora della luce e della pace.

Amen.

Doni a tutti noi, che crediamo in Cristo risorto dai morti, di vivere con lui nella felicità senza fine.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA

Dio, Signore del cielo e della terra, che oggi ci ha riuniti per la dedizione di questa casa, [che oggi ci ha riuniti nell'anniversario della dedicazione di questa casa,] vi colmi di ogni benedizione del cielo.

Amen.

Dio, che ha voluto radunare nel suo Figlio tutti i figli dispersi, faccia di voi il suo tempio e l'abitazione dello Spirito Santo.

Amen.

Dio vi purifichi, ponga in voi la sua dimora, e vi conceda con tutti i santi il possesso della beatitudine eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 novembre , mercoledì <i>Tutti i Santi (solennità)</i>	»	9
2 novembre , giovedì <i>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</i>	»	19
3 novembre , venerdì <i>S. Martino de Porres, religioso (memoria facoltativa)</i>	»	29
4 novembre , sabato <i>S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)</i>	»	37
5 novembre , domenica <i>XXXI domenica del tempo ordinario</i>	»	46
6 novembre , lunedì.....	»	56
7 novembre , martedì	»	65
8 novembre , mercoledì.....	»	74
9 novembre , giovedì <i>Dedicazione della Basilica Lateranense (festa)</i>	»	83
10 novembre , venerdì <i>S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	95

11 novembre , sabato		
<i>S. Martino di Tours, vescovo (memoria)</i>	»	105
12 novembre , domenica		
<i>XXXII domenica del tempo ordinario</i>	»	115
13 novembre , lunedì.....	»	125
14 novembre , martedì.....	»	135
15 novembre , mercoledì		
<i>S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)</i>	»	144
16 novembre , giovedì		
<i>S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mf)</i>	»	153
17 novembre , venerdì		
<i>S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)</i>	»	163
18 novembre , sabato		
<i>Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo (mf)</i>	»	172
19 novembre , domenica		
<i>XXXIII domenica del tempo ordinario</i>	»	181
20 novembre , lunedì.....	»	193
21 novembre , martedì		
<i>Presentazione della B.V. Maria (memoria)</i>	»	204
22 novembre , mercoledì		
<i>S. Cecilia, vergine e martire (memoria)</i>	»	216
23 novembre , giovedì		
<i>S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)</i> ..	»	227
24 novembre , venerdì		
<i>Ss. Andrea Dung-Lac e comp., martiri (memoria)</i>	»	236

25 novembre , sabato		
<i>S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)</i>	»	246
26 novembre , domenica		
<i>N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)</i>	»	258
27 novembre , lunedì.....	»	271
28 novembre , martedì.....	»	280
29 novembre , mercoledì.....	»	290
30 novembre , giovedì		
<i>S. Andrea, apostolo (festa)</i>	»	300

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione	»	309
Liturgia della Parola	»	311
Liturgia eucaristica	»	313
Riti di comunione	»	326
Riti di conclusione	»	327

